VITA
DI SAN FELICIANO
MARTIRE, VESCOVO,
ET PROTETTORE DELLA CITTÀ DI FOLIGNO,

INSIEME CON L'ERETTIONE DELLA CATEDRALE & il Catalogo de i Corpi Santi, e delle sacre Reliquie, che sono in essa, con altre cose notabili di Foligno.

Descritte dal Signor LODOVICO IACOBILLI dell'istessa Città,

ET DEDICATA

All'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor

CARDINALE SAVELLI

IN FOLIGNO, Appresso Agostino Alterij. 1626.
Con licenza de' Signori Superiori.

Ex dono Authoris

Imprimatur

Angelus Abbas Felicianus Vicarius Generalis.

Imprimatur

Fr: Io: Baptista de Rubeis Romanus Ordinis Prædicatorum, Lector, & Vicarius Sancti Officij Fulginiæ.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIGNORE, ET PADRONE COLENDISSIMO

IL SIG.

CARDINALE GIVLIO SAVELLI.

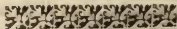
VENGO humile, & riuerente à sodisfare in parte all'obligatione della mia seruitù con V. S. Illustrissima, & insieme à riceuer nuoue gratie, & nuoui fauori dalla sua beneficenza, dedicandole con deuotissimo affetto quest'Historia della Vita di San Feliciano, condegna all'eminente zelo di V. S. Illustrissima, che in ogni tempo con rara essemplarità inuigila nell'ampliamento del Culto Diuino. Onde animato della singolarissima pietà di lei, le porgo humilissime preghiere per la continouatione di quegli effetti di benignità, che tanto largamente hà sempre impartiti alla Casa mia. Il che renderà infinito il mio debito con V. S. Illustrissima, alla quale desiderando retributione pari à gli inesplicabili meriti suoi, humilissimamente le bacio le vesti; Di Fuligno li 24. di Giugno 1626.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima

Humilissimo, & Obligatissimo Seruitore

Lodouico Iacobilli.

D. IO. BAPTISTAE IACOBILLI DE FRANCHINIS. DE S. FELICIANO SANITATEM OMNIBVS POLLICENTE, ET PRAESTANTE AD INFIDELES AD FIDEM CHRISTI ALLICIENTE.

PRomis vt illicias Chriſto pleno ore ſalutis
Munera: das plena FELICIANE manu.
Quantus ades Chriſto tibi pauper, prodigus orbi,
Tantus inexhauſtas prodigis vnus opes.
Fundere ſupra hominem ſit pleno iure superna
Quid pendere homini numen ab arbitrio?

D. IVLII IACOBILLI. DE LVCE CAELITVS DELAPSA, SACRISQ. SANCTISSIMI EPISCOPI FELICIANI, AFFVLGENTE.

VIctima cæleſti Moſis depaſcitur igne,
Luce noua libans FELICIANE nites.
Nox obijt: latitat lux illic: emicat ignis:
Lumen adeſt: nitet hic lux noua; flamma latet.
Digna Deo pater alme foue: quale omen? amoris
Suppeditat flammam victima rara Deus.
Soluere, æternũ vt niteas noua victima ab igne hoc
Non aliud ſpondent lumina tanta decus.

D. FABII PONTANI. AD PERILLVSTREM, ET ADMODVM REVER. D. LVDOVICVM IACOBILLVM I.V.D. EPIGRAMMA.

NObilitas hominis ſi tantum eſt vnica virtus,
Nobilis es vere tu LVDOVICE mihi.
Alea dum fallax alios, Venerisque voluptas,
Virtutis ſtudium, te trahit, atque iuuat.
Tu bene viuendo virtutis tramite vadis;
Tu bene geſta legens, diſcere recta ſoles.
Hinc tu Sanctorum vitas, moreſque notando,
Das illis famam, ſed tibi grande decus.
Vir bone, vir docte, vt facis, eſto totus in iſtis,
Dum viuis, curis: præmia magna feres.

DEL SIGNOR GIVLIO RAMPESCHI DA FVLIGNO.

ANſioſo di fama, altri procuri,
Fugace conſeguir gloria mondana;
Altri con voglia temeraria, e vana
Onori ambiſca, e dignità ſol curi:
Altri nel vaſto Egeo naue auuenturi
Di merci carca in Region lontana;
Altri fabrica eregga, alta, e ſourana,
E di ſtatue l'adorni, e la figuri.
Che tu, di queſti via più ſaggio aſſai,
A più degn'opre, à più lodati ſtudi,
IACOBILLI, l'ingegno applicato hai.
Gia che di rauuiuar, ſol penzi, e ſtudi
Le memorie de Santi, e con ciò fai
Eterno il grido de le tue virtudi.

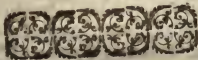
DEL

DEL SIG. MICHELANGELO IACOBILLI.

QVì, doue'l Mondo lusinghier fallace
Con sue menzogne inganna il volgo errante,
Tu, LODOVICO, di tua penna amante
Non trouasti soggetto vnqua capace.

Però si tacque vn tempo; al fin fugace
Dal Mondo, al Ciel s'inalza, e da le sante
Schiere prende soggetto, onde si vante,
Ch'è muta al Mondo, e che per Dio non tace.

Così tu scriui, ò Cittadin del Cielo,
L'Istoria del Felice Atleta inuitto;
Onde'l suo nome, e'l tuo valor s'auuiua.

Così, squarciando al Tempo il fosco velo,
Scopri FELICIANO; ed è ben dritto,
Ch'vn Cittadin del Ciel de l'altro scriua.

DEL SIG. GIO: BATTISTA BRANCALEONI DA FOLIGNO.

TRA lieti, aprichi Colli, e verdi ſponde
A la bell'Vmbria in ſè FVLIGNO appare,
Qual'Iſola gentile in mezo al Mare,
Cinta d'aurate luci alme, e gioconde.

Doue ſi ſpecchia di Topino a l'onde,
Che le ſcorron d'intorno, e freſche, e chiare,
E ſuperba ſen và per le ſue care
Culte pianure à null'altre ſeconde,

Quì l'Egregio fiorì Diuo Paſtore
FELICIAN; quì poſa il ſacro velo,
L'alma gode l'eterno alto Motore.

Tu, che narri hor di lui con giuſto zelo
Il Martir, le ſant'opere, il viuo ardore,
Gloria aggiungi à la Patria, e t'alzi al Cielo.

Del

DEL SIGNOR FRANCESCO CIROCCHI

DA FOLIGNO.

DEL Paſtor Sãto, e de i Paſtor, ch'appreſſo
Seguir Cuſtodi à le Fulginee Gregge;
Chi IACOBILLI la tua Hiſtoria legge,
Sente di pièta, e merauiglia eccesso.

Sol la tua penna, à cui tanto è conceſſo,
Che giũge al vero, e'l falzo òdia, e corregge,
Del Tempo, e de l'Oblio la dura legge,
In bando hà poſto, e in diſuſanza hà meſſo.

Quindi del Ciel l'eterne aure ſeconde,
Secondando con gloria al gran camino,
Spiran nel petto tuo, liete, e gioconde.

E quindi altero, e placido il TOPINO
Corre, veggendo come in te s'aſconde,
Sotto ſpoglia mortal, ſpirto Diuino.

DEL SIGNOR HETTORE THESORIERI

DI Porpora veſtia; cingea d'Alloro
L'altere tempie il diſpietato AVGVSTO,
Che'l ſuo Impero reggea con ſcettro ingiuſto;
Sitibondo di ſangue più, che d'oro.

Quando de ſuoi martir dolce riſtoro
Hebbe FELICIAN, Paſtor sì giuſto,
Frà'l Clitunno, e'l Topin, di gratie onuſto;
Ond'hor trionfa ne l'Empireo Choro.

E voi, che rauuiuate la memoria
D'vn sì diletto al Ciel ſacro Miniſtro,
Teſſendo, ò IACOBILLI, la ſua Hiſtoria;

A voſtro honor formate ampio regiſtro,
Secur, ch'oue di Dio ſplende la gloria,
Fiſſar non può lo ſguardo occhio ſiniſtro.

AVTORI,

DA I QVALI E STATA RACCOLTA LA PRESENTE HISTORIA.

Vn libro antichissimo manuscritto in carta bergamena coperto di tauole, oue si narrano le Vite de diuersi Santi, il quale conseruasi nell'Archiuio Episcopale di Todi.

Vn'altro libro manuscritto molto antico, che contiene le Vite di alcuni Santi, che si conserua nella Cate drale d'Assisi.

Vn'altro antichissimo manuscritto simile, conseruato nella Biblioteca Vallicellana di Roma, nell' Inuentario num. primo delle Vite de' Santi à car. 126.

Antonio Gallonio Romano, Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio della Chiesa Noua, nelle Vite de' Santi, che à penna compilò; nel tomo secondo della prima parte à car. 188. *il quale si custodisce nella sopracitata Biblioteca Vallicellana.*

Vn libro manuscritto nella Chiesa di S. Maria di Norsia, & vn'altro nella Città di Narni.

Breuiario, ò Lettioni antiche, vsate già dal Clero della Città, e Diocesi di Foligno nella vigilia, festiuità, & ottaua di S. Felitiano.

Il Cardinal Cesare Baronio nelle sue Annotationi al Martirologio Romano, alli 24. *di Gennaro, & alli* 20. *d'Ottobre; e similmente esso Baronio nel tomo secondo degli suoi Annali Ecclesiasti nell'anno di N. Sig.* 254.

Il Martirologio Romano alli 24. *di Gennaro.*

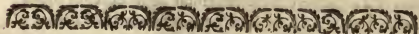
Gallesino sotto li 24. *di Gennaro.*

S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, nella 2. *par. della sua Cronica al cap.* 4. *num.* 6. §. 2.

Sigisberto nella Cronica negli Anni 969.

Il Molano nell'aggiunta dell'Vsuardo alli 20. *d'Ottobre*

Monsig

Monsig. Isidoro Clario Vescouo di Foligno nella 9. oratione del suo libro d'orationi straordinarie al volume secondo.
Francesco Cirocco da Foligno, nell'Annotationi, che egli fa nella Vita di S. Felitiano, narrata da Monsig. Isidoro Clario: nelle Vite di S. Messalina Verg. & Mart. del B. Leuiano, e del Seruo di Dio Padre Gio: Battista Vitelli, tutti da Foligno.
Il Cran. in Saxon libro primo cap. 9.
S. Siluestro Guzzolini Fondatore della Congregatione Siluestrina nella Vita del B. Bonfilio.
F. Pietro Grabba dell'Osseruanza di S. Francesco nelli suoi tre Tomi de Concilij.
Il P. F. Paolo Morigia Milanese dell'ordine de' Giesuati di S. Girolamo nell'Historia dell'Origine di tutte le Religioni.
Monsig. F. Marco da Lisbona Vescouo Portuense nella prima 2. e 3. par. delle Croniche de' Frati Minori di San Francesco.
Monsig. F. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantua nella sua Historia Serafica.
Monsig. F. Pietro Ridolfi da Tossignano Vescouo di Sinigaglia nella sua Historia della Serafica Religione.
Battista Platina Cremonese, & il P. F. Onofrio Panuinio da Verona nelle Vite de' Papi.
Antonio Ciccarelli da Foligno nelle Vite de' Sommi Pontefici & nelle Vite degli Imperatori.
Il P. F. Alfonso Ciaccone nelle Vite de' Papi, & Cardinali.
Zaccaria Gigli nel suo libro titolato Breuiario del Mondo
Molti altri Autori antichi, e moderni.
E diuersi manuscritti, e memorie antiche, conseruate in diuersi luoghi di Foligno, & in altre Città, e Terre circonuicine, e communi tradittioni.

LO SCRITTORE
DELL'ISTORIA A I LETTORI.

STimarà forsi qualchEduno superflua questa nuoua editione della Vita di San Felitiano, essendo che la medesima habbino altre volte promulgata degnissimi, e celebri Scrittori: & in particolare Monsig. Isidoro Clario Vescouo di Foligno, chiaro non meno per santità di vita, che per eminenza di eruditione; Et à tempi nostri, Francesco Cirocco con pari facondia, & verità, elucidò, & arricchì la narratione del Vescouo Isidoro, di Annotationi condegne alla penna di lui. Inoltre vedonsi anche alcune lettioni compendiose de i gesti del Santo, di già vsate nella sua Festiuità, & ottaua dalla Chiesa di Foligno.

Ma perche queste sono in tutto dismesse, & il Clario restringendo la narratione nello spatio angusto d'vn Ragionamēto Episcopale fatto in Catedra al suo gregge: nō potè, nè conueniua in quel luogo dilatarsi: siche nō tutto quello, che vi era da dire di S. Felitiano, egli descrisse.

Et se bene il Cirocchi sopranominato si astenne d'ampliare, e disporre in forma Istorica lo scritto da Monsig. Isidoro, per le cause, che egli n'apporta in fronte del libro, nell'Epistola a i Lettori. Tuttauia, quantunque siano laudabili le sue ragioni, e corrispondenti alla modestia di lui: Non credo però douerne riportar biasmo io, se mosso, non da altro, che da zelo della gloria di Dio, & a maggiore manifestatione delle egregie operationi del nostro Santo Pastore, diffusamente tentarò di spiegarle. E quindi con il Diuino fauore, io spero di-

moſtrare, con autorità valide, & antichiſſime, che il glorioſo Martire San Felitiano, ſi può piamente denominare, Apoſtolo d'Italia: hauendo egli ſeminata, propagata, e ſtabilita la Santiſſima Fede Cattolica con le predicationi, e con i miracoli, in molte, e principali Prouincie di eſſa, con l'acquiſto di numero d'anime innumerabili. Laonde per queſte, & altre ragioni, da me per breuità quì taciute, confido, che la preſente fatiga, non ſarà otioſa, nè diſcara. Anzi ſe il Santo, Tutelare, e Difenſore della Città di Foligno, e mio particolarmente, s'inchinaſſe, mentre riuerente di lui deſcriuo, aſſiſtermi con gratia ſpeciale, e patrocinio; prenderei animo, e fiducia di produrre con la mia penna, già dedicata a lui, vtilità, e profitto nell'anime, proportionato alla qualità, e grãdezza della materia, che mi ho propoſta. Il che piaccia alla Maeſtà Diuina di coſi effettuare, per ſua bontà, e miſericordia infinita.

VITA

FVLGI
NIA
S·FELICIANVS·MARTYR·ET·EPVS·FVLGIN·

VITA DI SAN FELITIANO MARTIRE, VESCOVO, E PROTETTORE DELLA CITTA DI FOLIGNO.

LIBRO PRIMO.

DELL'ORIGINE, E DISTRVTTIONE DELLA CITTA DI FOROFLAMINIO, PATRIA DEL SANTO.

CAP. PRIMO.

FELITIANO, dalla Diuina Prouidenza eletto Vincitor magnanimo delle potestà infernali, Trionfator glorioso de i Tiranni della Terra, & Egregio propagatore della Cattolica Fede; nacque nell'Vmbria, Prouincia delle più fertili, guerriere, e popolate d'Italia; & in Foroflaminio, Città famosa, ma diruta, e distrutta poi dal furore dell'armi Longobardiche. Era Foroflaminio situata quasi in mezo alla già detta Prouincia, là doue comincia ad angustarsi il piano

piano, alle radici d'amenissimi Colli, e le faceuano corona, l'Asio, Monte il più eminente, che vagheggi la feconda Valle, & il Topino, Fiume, che dilettoso l'irriga: & quasi due miglia distaua dalla Città di Foligno. Principiauano le muraglia di Foroflaminio il giro, vicino al Tempio di San Giouanni, detto hoggi di Profiāma, quasi *prope Flaminiam viam*, e dilatauāsi fin doue oggi è la Villa, denominata cō nome Lōgobardico *Turri:* Nome, che in quella lingua significa Porta; sendo quiui la Porta della Città, come autenticano fino al presente le vestigia, dell'antiche mura, iui rimase.

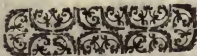
Fù la Città di Foroflaminio edificata, da Caio Flaminio, figlio di Caio Flaminio, il Vecchio, il quale guerreggiando restò nel Lago Trāsimeno vcciso.

Questo Caio Flaminio Iuniore, fu Consule di Roma in compagnia di M. Emilio Lepido, negli anni della Creatione del mondo, tremila, e settecento settantacinque; dell'edificatione di Roma, cinquecento sessantasette; & auanti la venuta del nostro Saluatore in carne, cento ottantacinque. Eresse il Console predetto questa Città per Tribunale di giustitia, e perche vi si mercantasse, come dimostra l'etimologia del nome, il quale secondo Festo, *Forum* significa luogo ordinato a render ragione, & ad essercitarui mercati, e fiere. Onde essendo Caio Flaminio Iuniore prode, e valoroso guerriero debellò i popoli della Liguria, delle ricchie spoglie de' quali, quasi in trofeo raro, e memorando, e per non dar agio, che otioso l'essercito cospirando aspirasse a machinationi, ò congiure, gli fece fare la strada Flaminia, principiandola dalla porta Flaminia, ò Flumentana di Roma, oggi detta del Popolo, e distendendola con Imperiale magnificenza a Narni, a Spoleto, & indi per il mezo di essa

essa sua Città, e proseguendo arriuaua a Nocera, a Fano, a Pesaro, & ad Arimino, come dicono Strabone, e Tito Liuio.

Illustre, e grande fu il grido di Foroflaminio, testimoniato da Strabone, da Plinio, e da altri antichi, e famosi Istorici, che ne fanno segnalata nominanza, come di Città nell'Vmbria assai ricca, e popolata. Ma fu di più vera, e maggior laude degna, poiche dopo la morte de i Santissimi Apostoli, riceuè, & abbracciò il vero culto della Cattolica Fede; & alcuni Vescoui di essa Città vnitamente con quei di Fuligno, e con altri dell'Vmbria, conuennero in alcuni principali sacri Concilij celebrati da Santa Chiesa; e particolarmente Bonifatio Vescouo di Foroflaminio si ritrouò in Roma assieme con Fortunato Vescouo di Fuligno, nel Concilio conuocato da Papa Simaco, nell'anno di nostra salute cinquecento vno. Et vn'altro Vescouo della medesima Città, denominato Decentio, fu in compagnia di Floro Vescouo di Fuligno assistente nel secento settantasette al Concilio sesto Constantinopolitano, tenuto sotto Agatone sommo Ponteficce: come il tutto espresso appare con le sottoscrittioni de i predetti Vescoui, ne i Decreti delli preallegati Concilij.

Ma essendo proprietà delle cose humane, esser tempestate da vna continoua, e lacrimosa variatione: quindi auuenne, come narra Zaccaria Gigli nel suo libro titolato Breuiario del mondo, e F. Alfonso Ciaccone nella vita de' Papi, e Candinali; che nell'anno di Christo settecento quaranta, Luitprando Rè de Longobardi, auido del sangue Latino, & inuido della gloria Romana, se ne passò con essercito altero, e poderoso, a i danni, & all'esterminio d'Italia: ma sopratutto haueua riuolto

l'animo, & irritate l'armi a soggettar Roma, Sede & Madre di tutto l'Imperio. E mentre vincitor feroce debellaua le Città dell'Vmbria, Foroflaminio aspirò, con souerchia animosità, di resistere all'impeto nemico, e difendendo se stessa opporsi al cāpo Longobardico. Questo per la natural crudeltà, e per le già ottenute vittorie, diuenuto più dell'vsato barbaro, & inumano; in tanto eccesso di ferità trascorse, che in pena della tentata difesa, e per indurre con la desolatione d'vna Città, essempio, tema, e codardia nelle altre, distrusse in fin da fondamenti, tutta la florida, e vaga Città di Foroflaminio; che fu l'anno della sua fondatione nouecēto venticinque incirca. Delle cui ruine, in progresso di tempo, e per la commodità della vicinanza, Fuligno ampliò, e dilatò se stessa, & al proprio aggiunse il territorio di quella, posseduto da lei fino al presente; della quale Città di Fuligno, come Città, ancor essa antichissima, e nobile, ne fanno honoreuolissima mentione Cicerone; Cesare ne i Cōmentarij, Plinio, Silio Italico, Appiano Alessandrino, & altri antichi, e celebri Scrittori; e fu vna delle prime Città dell'Vmbria, che riceuesse la Fede di Christo, e da questa Città hebbero origine gli antenati di S. Feliciano.

DELLA

DELLA NASCITA, ET EDVCATIONE DI SAN FELICIANO.

CAP. II.

SAN Feliciano traſſe l'origine ſua dalla Città di Foligno: ma nacque nella già deſcritta Città di Foroflaminio, come di ſopra habbiamo accennato, e queſto fu negli anni dell'Incarnatione del Verbo cento ſeſſanta, nell'anno terzo del Pontificato di S. Pio Papa I. e nel vigeſimo primo dell'Imperador Antonino Pio, mentre Gaudiano era Proconſule della Prouincia dell'Vmbria.

Ne i genitori di queſto Santo Bambino, oltre allo ſplendore antico del ſangue nobile, riluceua quaſi gemma in anello, nobiltà più vera, & illuſtre, profeſſando eſſi alla ſuelata il Santiſſimo culto della Chriſtiana Religione: ſegno euidente di fede magnanima, e coſtante: conciòſiache quel primitiuo ſecolo era più d'ogni altro tempeſtato da fieri combattimenti infernali; da cui ne deriuauano prigionie ineuitabili, e morti atrociſſime, e tremende. Ora tra queſte turbulenze, Feliciano con ſomma vigilanza de' ſuoi Progenitori, accompagnò ſin dalle faſcie, e dalla culla, coſtumi candidiſſimi, e ſanti; a i quali vedeaſi congiunto vn'aſpetto quaſi Angelico, ben cōdegno alle ſublimi maniere, che egli vſaua con tutti: ſiche da i primi albori, chiaro ſi conobbe il progreſſo felice di queſto all'Italia fortunatiſſimo giorno. In euidenza di che quel verginal candore, ch'ei traſſe ſeco nell'vſcire dal ventre materno, l'iſteſſo conſeruò ſempre illeſo, con oſſeruar perpetua verginità, ſino alla morte. Fu queſta virtù accompagnata, e ſeguita da tutte l'altre,

che possono rendere adorna, e qualificata vn'anima; nella quale in grado eminente risplenda pietà, deuotione, e fede: laonde fin da fanciullo Feliciano era esposto Idea, & Essemplare a i già canuti, & vecchi: & fin dall'ora la fama della santità di lui si rendeua sì celebre, che auanzaua qualunque altro della sua Prouincia.

COME SE NE PASSO A ROMA AD APPRENDER LE SCIENZE, E QVANTO IN QVELLE, E NELLE SANTE VIRTV S'APPROFITTASSE.

CAP. III.

HAVENDO il Santo Giouanetto appresi i principij delle lettere humane in Foroflaminio sua Patria, e di già essendo arriuato all'adolescenza, daua chiarissimi segni di sublime intelletto: Presero da cosi alte speranze i parenti di lui risolutione di condurlo a Roma, oue grandemente fioriuano, e fioriscono gli studij dell'arti liberali. Quiui giunto Feliciano, alieno da bassi pensieri, e lontano da ogni vana curiosità, fuggiua le compagnie de i poco modesti, e seguiua quelle de i più sensati, e studiosi, & in particolare di quei, che erano dati allo spirito, & alla pietà Christiana, che quasi tante stelle risplendeuano in quella Città, per ancora dal Demonio tiranneggiata, mediante la falsa, e stolida adoratione degli Idoli.

In mezo dunque a tante tenebre, mirabile era il vederlo rilucere & auuãzar gli anni col senno, e diuenir ritratto di vigilanza, d'obedienza, e di bontà singolare. Di modo, che Roma fatta ambitiosa d'vn tanto Peregri-

no,

no; parea, con inusitata maniera, che nel suo seno, l'inuitasse; & accogliesse; e per tutte queste diuine dispositioni concorrenti ad animare Feliciano nel cominciato corso d'approfittarsi, nell'apprender l'humane, e diuine lettere; tale fu il progresso di lui, che in breue concorse al pari de i più celebri, e scientiati; e tanto più segnalato ei si rendea, quanto, che all'eminenza dell'erudizione, congiunse sempre santità di costumi, e bassa estimatione di se medesimo; ornamenti così inusitati, e rari, che hebbero forza di rapire a se gli occhi, e gli animi, non solo de' Christiani, ma degl'istessi Gentili, nemici del santissimo nome di Giesù.

Intanto Feliciano dispregiando le lusinghe del mondo, e gl'incentiui della gloria vana, sempre fissaua la mente in Dio, oggetto vnico, e stabilissimo de i suoi pensieri; Et la notitia, che egli acquistaua, ò ne gli studij, ò nel conuersare con le creature, non seruiuagli ad altro, che ad vnirsi con vincolo strettissimo al suo Creatore.

Rendeasi però Feliciano a tutti degno di estraordinaria lode, e merauiglia, poiche nella più florida giouentù, & in vna Città immersa allora in ogni dissolutione, custodì non solo intatta la purità verginale, ma eroicamente auuanzauasi nell'operationi di pietà, & in particolare nel desiderio dell'ampliatione del culto Diuino, nell'impiego del seruigio de' poueri, con far molte opere di misericordia, nell'occuparsi nella vera intelligenza della scrittura sacra; e sopra tutto in vna accesa, e feruente oratione: dall'essercitio continouo della quale l'anima di lui riceueua lume sopranaturale, e spirito feruentissimo.

Adorno dunque il Santo giouanetto, di sì rare, e peregrine doti, e procurando prender instruttione, e guida

da huomini insigni di santità, e dottrina; credesi, che egli hauesse in quei suoi primi anni cognitione di San Policarpo Vescouo di Smirra, discepolo di San Giouanni Euangelista, & amico di molti, che viddero il nostro Saluatore in carne; & forsi l'occasione fu, quando San Policarpo ricorse alla suprema autorità del Sommo Pōtefice Aniceto, suplicandolo di presenza per la decisione delle differenze, che esso Santo passaua con alcuni Vescoui, circa al vero, e proprio tempo del celebrar la Sāta Pasqua; e da lui San Feliciano riceuè molte sante instruttioni, e documenti.

S. ELEVTERIO PAPA CHIAMA S. FELICIANO A I SVOI SERVITII, E LO CONNVMERA TRA I SVOI PRIMI SECRETARII, ET INDI E CREATO VESCOVO DI FVLIGNO.

CAP. IIII

COntinuando tuttauia San Feliciano lo stanziare in Roma: oue ogni giorno più risplendendo con dupplicati raggi d'eruditione, e di santità; furono questi sì potenti, & efficaci, che mossero il Sommo Pontefice Eleuterio a chiamarlo a se, e caramente raccommandarlo a Vittore suo Archidiacono, che poi gli successe nella Sede di San Pietro, & gli fece proueder di quanto bisognaua per lo suo studio, e per mantenerse honoreuolmente in Roma: & in oltre ascrisse San Feliciano alla sacra Militia col consecrarlo Prete.

Non contento S. Eleuterio di quanto haueua fatto in beneficio di San Feliciano, lo qualificò di più col fauore di tenerlo sempre all'istessa mensa Pontificia di lui, e lo

segnalò

ſegnalò del grado d'vno de' più intimi, e carì Secretarij, che egli haueſſe. Honore rinouato a tempi noſtri nella perſona di Monſig. Porfirio Feliciani Veſcouo di Fuligno; il quale anch'egli, di cognome ſimile al nome del noſtro Santo, quaſi tutto il corſo lungo, e felice del Pōtificato di Paolo Quinto, degnamente ſoſtenne la carica di Secretario di ſtato di quel gran Pontefice.

Ora, chi può credere, che San Feliciano ripieno di ſpirito, di eruditione, e di prudenza: & priuilegiato dal Santo Pontefice Eleuterio in tanti modi, non fuſſe, e partecipe, e conſigliere de i maggior negotij, e delle più graui, & importanti reſolutioni, che allora occorreſſero nella Chieſa di Dio? Tra le quali, giubilo incomparabile riceuè il cuore di San Feliciano, bramoſo della propagatione della Chriſtiana Religione, allhora, che Lucio Rè de'Britanni inuiò nobile Ambaſciaria a S. Eleuterio, offerendo sè, e tutti i popoli del ſuo Regno pronti, e diſpoſti a riceuer l'acqua del Santo Batteſmo. Della cui gratia con humile, e riuerente affetto lo ſupplicaua, ſi come effetto corriſpondente al pio deſiderio ne ſuſſegui, con l'acquiſto ſalutare dell'anime di quel Regno intiero.

Similmente aggiungo, che con molta ragione ſi tiene, che mentre S. Ireneo negli anni cento ottanta, ſe ne paſsò in Roma Ambaſciatore de i Santi Policarpo, e Papia, diſcepoli degli Apoſtoli, al prenominato Eleuterio; ſtrettamente, e più volte trattaſſe negotij, che egli tenea in commiſſione molti, e grauiſſimi con San Feliciano, Secretario di eſſo Sommo Pontefice, come ſi è detto. Fù S. Ireneo celebratiſſimo tra i più dotti, e famoſi della primitiua Chieſa, e diſcepolo di s. Policarpo, ſcrittore della ſua vita, & indi Veſc. di Lione, e Mar. glorioſiſſimo.

Et se bene in questi tempi in parte si stagnò l'effusione del sangue Christiano; si solleuò nondimeno in Roma ad oppugnar la Chiesa, con armi più fiere, e perigliose, il falso, e perfido Eretico Marcione, contro il quale San Feliciano, con l'altezza della sua dottrina, e ne i priuati circoli, e nelle publiche sessioni, non par verisimile, che potesse mai rattener la dotta lingua, che colma di zelo, a confutatione di quell'empio non fulminasse per conuincerlo, e reprimerlo dalla sua falsa opinione.

In queste dunque, & in maggiori opere assai, impiegossi S. Feliciano in Roma, quasi in tutto il reggimento del Pontificato di S. Eleuterio. Ma per la lunghezza de secoli, per gli incendij delle Biblioteche, e per altri varij, e fortunosi accidenti di guerra, restarono l'ammirande, e fruttuose operationi di lui nell'obliuione indegnamente oppresse, e sepolte.

Viue nondimeno gloriosa memoria fino al presente; che il nostro Santo, non molto prima, che il predetto Sommo Pontefice se ne passasse felicemẽte al Signore, mosso, e sospinto dal desiderio, che egli hauea di spender con frutto la dottrina appresa, zelando la conuersione de suoi compatrioti, se ne tornò a Foroflaminio: oue giunto, di subito cominciò ad inserire ne i petti de' suoi concittadini, gl'instituti santi della verità christiana: e con tanto ardore, & efficacia s'impiegò, che conuertì numero assai copioso de Gentili. Hebbe però sempre al zelo congiunta la destrezza, e la prudenza, necessarijssima in quei tempi, per non irritare l'odio radicato ne i ministri Imperiali a nuoui furori, & a destrutione della nascente Republica Christiana; stante massime, che la maggior parte degli abitatori di Foroflaminio erano allora immersi nella cieca adoratione degli Idoli.

Successe

Successe in questo mentre la morte del Vescouo di Fuligno, & douendo, secondo lo stile di quell'età, il Clero, & il popolo eleggere il nuouo Pastore, si videro gli occhi, e gli animi di tutti vnitamente riuolti alla bontà, & all'esperimentato valore di San Feliciano: si che di consentimento, & applauso vniuersale, fu acclamato Vescouo, per douerne poi supplicare il Sommo Pontefice, che come tale lo confirmasse.

E quì deuesi di necessità dedurre, quanta, e quale sia l'antichissima origine della santa fede Christiana nella Città di Fuligno, poiche non sapendosi, che il Vescouo antecessore di S. Feliciano fusse il primo Pastor di quella, puossi costantemente affermare, che poco distante dal martirio di San Pietro Apostolo, si costituisse a questa Città il Vescouo, massime perche settantanoue anni auanti la morte di San Feliciano, scrittori nobilissimi fanno illustre memoria della santità insigne del Beato Leuiano, laico secolare, ma nobile di Fuligno, priuilegiato da Dio di qualificati fauori, come meglio si vede nell'Historia della Vita di lui.

Ma ritornando a San Feliciano, richiesto egli a prestare il consenso della già fatta elettione, & essendo pieno d'humiltà, ricusaua a tutto potere il sottoporsi a quello sopra ogni altro grauissimo peso, stimandosi insufficiente a sostenerlo: ma le preghiere, le supplicationi, & le lagrime de' Fulignati, furono sì potenti, che lo costrinsero ad anteporre la loro, alla sua volontà; & con tanto maggior confidenza in Dio ci si dispose, quanto, che vedeasi, non per industria humana; ma per dispositione celeste a quella dignità chiamato, *tanquam Aaron.*

Fù però condotto a Roma, acciò con la sourana autorità del Sommo Pontefice, si desse compimento al desi-

D derio

derio della Città, e l'elettione conseguisse il suo fine.

Era San Feliciano ne i quarantatte anni della sua età, & essendo già passato a miglior vita Eleuterio, gli successe Vittore nel Pōtificato, nell'anno decimo, & vltimo del Pontificato del quale, & di Christo Nostro Signore ducento tre, e di Seuero Imperadore il nono, fu San Feliciano dal predetto Vittore confirmato, e consecrato Vescouo di Fuligno, come narra il Cardinal Baronio nel secondo tomo degli suoi Annali, & negli anni sopradetti e di Vittore preallegato, & il simile riferisce Francesco Cirocco nelle Annotationi, che egli fa nella Vita di San Feliciano descritta dal Vescouo Clario.

Quando San Feliciano si prostrò a i piedi del Pontefice Vittore, il quale nel tempo, che il nostro Santo dimoraua in Roma, era Archidiacono di S. Eleuterio, e di già fin d'allhora suo molto intrinseco, e familiare; molto si rallegrò esso Sommo Pontefice di riuederlo, e con maniere d'estraordinaria beneuolenza, & laude l'accolse, & benedisse. Ma assai più si consolò, mentre intese il desiderio del popolo di Fuligno, & l'ottima elettione fatta di esso Santo in Vescouo, & Pastore dell'anime loro. Anzi per autenticare con vn modo singolarissimo l'eminenza del concetto in che lo teneua, dopo hauerlo confirmato, & consecrato Vescouo, lo priuileggiò del Pallio solito degli Arciuescoui; ilche viene corroborato da tutte le pitture antiche, delle quali si vede l'effigie di San Feliciano con il Pallio Archiepiscopale, oltre l'Autori, & manuscritti antichi, che ne parlano.

In oltre il Santo Pontefice Vittore, per infiammar San Feliciano tuttauia più alla conuersione dell'anime, & alla destruttione del Gentilesmo, li concesse, che si come il Sommo Pontefice ha in tutto il mondo autorità; così

esso

esso San Feliciano potesse in tutte le Prouincie vicine a Foligno, ordinar Chierici, erger Chiese, & consecrar Vescoui. Ilche altro non fu, che aggiunger sproni, & ali a quel veloce, & feruido desio, che il Santo hauea d'aprire ampia strada a i felici progressi dell'Euangelo, & chiuderla in tutto al culto indegno dell'Idolatria.

DEL RITORNO DEL SANTO DA ROMA A Fuligno, & come à Terni instituì, & consecrò San Valentino Vescouo di quella Città, à Spoleto risanò alcuni leprosi, & risuscitò due morti, e conuertì la Terra di Trieui alla Fede di Christo.

CAP. V.

COSI fauorito, & qualificato Feliciano, baciati i piedi al Sommo Pontefice Vittore, e da lui ottenuta licenza, & benedittione, si partì da Roma, e s'inuiò verso la sua Chiesa di Fuligno, tutto intento alla gloria di Dio, & all'ampliatione del suo santissimo nome, e culto; conforme a quanto l'istesso Sig. con vn modo estraordinario, & singolare, gli haueua impresso nell'anima, & stampato nel cuore.

Li tenne compagnia in questo viaggio S. Abbondio; huomo molto insigne di santità, & dottrina, il quale poi conseguì la Corona del Martirio; & si tiene, che fusse quell'Abbōdio martirizzato in Roma negli anni di Christo ducento cinquantasette alli ventisei d'Agosto, insieme con S. Ireneo.

Intesasi la fama della santità, & della potestà sì ampia del Santo Vescouo Feliciano, mentre si auuicinò a Terni,

fu dal Clero, di quella Città riceuuto, & incontrato cō ogni dimoſtratione di riuerenza, & d'honore: alla deuotione, e pietà de' quali volendo il Santo benignamente corriſpondere; cominciò quiui la ſua predicatione, colma di tanta dottrina, & ripiena di si acceſo ſpirito, che ei conuertì molti di quei Gentili alla cognitione, & al verace culto di Gieſù Chriſto noſtro Signore,

Non reſtrinſe quì San Feliciano la ſua gran carità: ma dilatando l'amore, che ſingolare egli portaua alla Città di Terni; ereditato poi da tutti i Fulignati, non ſolo quiui ordinò alquanti Preti, & reſtaurò alcune Chieſe: ma di più conſecrò, & inſtituì Veſcouo di quella, a preghiere di eſſi Ternani, Valentino Diacono, loro concittadino; nobile di naſcimento, chiaro di ſcienza, & ornato di coſtumi egregij, & ſanti, & a San Feliciano di già noto, & congiunto di fraterno amore.

Fù la morte di San Valentino corriſpondente alla ſua ſantiſſima vita, eſſendo in Roma priuilegiato della corona del martirio ſotto Placido Prefetto, la feſtiuità di cui da Santa Chieſa ſi celebra alli quattordeci di Febraro; & li Fulignati a ſuo honore, dopo certo ſpatio di tempo, gli ereſſero vna Chieſa vicino a Fuligno & il Clero della Città, & Dioceſi ne fà l'officio doppio.

Ora in ſi fatto modo diſpoſte in Terni le coſe ſpettanti allo ſtabilimento della Cattolica Fede, S. Feliciano proſeguendo il ſuo camino, giunſe a Spoleto, oue da quei pochi Chriſtiani, che iui erano, fu honoreuolmente accolto. Cominciò Iddio in queſta Città a diſcoprire la forza, & la virtù ſopra humana, e celeſte, conceduta da lui al ſantiſſimo Veſcouo Feliciano: conciosiache al primo ingreſſo in eſſa Città, ſe gli preſentarono auanti alcuni leproſi, chiedendoli elemoſina, i quali nel baciarli

la mano, sentirono dal corpo di lui vscire così soaue fragranza, & a quella, congiunta virtù, sì inusitata, e nuoua, che a vista di tutti, restarono in vn subito miracolosamente risanati. Costoro non potendo in altro modo dimostrarsi riconoscenti d'vn tanto benefitio, accompagnauano il Santo, loro Liberatore, cō acclamationi gloriose di ringratiamenti, & laudi immortali a Dio, & al suo Seruo Feliciano, il quale nella medesima Città, & nell'hora istessa, liberò vna indemoniata col solo inuocare il nome santissimo di Giesù Crocifisso.

Il giorno seguente poi, bramoso S. Feliciano d'illuminar quel popolo, cieco, & immerso nell'idolatria di Gioue, Marte, Minerua, & Giunone, fece vn publico ragionamento a tutti gli abitatori di Spoleto, con spirito inferuorato, & Apostolico, per sottraerli dalla falsa superstitione del gētilesmo, & indurli alla vera Religione Christiana; apportādoli ragioni & argomēti, degni della verità & altezza della dottrina, che predicaua, e cōdegni all'eminēza della eruditione, & alla carità sua. Anzi per corroboratione euidentissima del tutto, & per disciorre quell'anime sì strettamēte dal demonio incatenate; dopo fatta oratione a Dio, autorizzò la dottrina, che egli insegnaua, con due miracoli elucentissimi; risuscitando iui due morti, alla presenza di tutto il popolo.

Ma perche la fede è dono sopra naturale di Dio, & i miracoli anche grandi, non furono mai sufficienti ad imprimerla ne i duri petti degli ostinati; quindi auuenne, che con tutte l'eccelse operationi sopranarrate, nondimeno San Feliciano nella Città di Spoleto fece scarso profitto, e solo alcuni pochi Chierici vi ordinò, per instrutione, & cultura di quelle poche anime, che ei conuertì. Siche ammirato di tanta durezza, dopo pre-

gato

gato Dio, che l'illuminasse le menti,& intenerisse i cuori, rammaricato se ne partì.

Da Spoleto peruenne San Feliciano a Treui, Terra nobile, e solo distante quattro miglia da Fuligno, la quale in latino, è detta *Trebium*, ò *Treuium:* nome, tra l'altre ragioni, deriuato da Triuia, cioè Diana, falsa Dea degli antichi, la quale chiamauano Triuia, ouero Triforme, come che dominasse sopra tre Regni, cioè in cielo, con nome di Luna; ne' Boschi con nome di Diana Vergine, e nell'Inferno con nome di Proserpina. Questa falsa Dea era in quei tempi in questa Terra tenuta in gran veneratione,& come a Tutelare, & Protettrice, erasi construtto vn gran Tempio, & solennizzauasi il culto. Ma il benedetto Prelato, acceso di santo zelo, mandò fuori dal suo petto, abitacolo dello Spirito Santo, parole, & concetti tali, & inmaniera commosse i Treuani, & sì impetuoso feruore di spirito li participò, che loro medesisi demolirono il Tempio; & in quell'istesso sito già dedicato a Diana, in cui dalle cieche, & ingannate creature, era stato sì disonorato,& offeso il Creatore, fu eretta vna Chiesa in honore del vero Dio, oue cō oblationi immaculate santamēte si sacrificasse. Et in vece de i ministri di quella Dea bugiarda, vsurpatrice di Verginità, instituì S. Feliciano, numero assai grāde, di puri, e castissimi Chierici, & tutti gli abitatori di essa Terra conuertì alla vera fede di Christo nostro Signore.

Fatta dunque dal Santo preda d'anime sì copiosa, & hauendole battezzate, e consolate mediante alcuni santi ricordi, che li lasciò, si partì da Treui, ma spesso poi vi tornò a riueder quel popolo da lui acquistato per Dio e lo beneficò con le predicationi, con miracoli, & con sante processioni publiche, portandoli sempre affetto peculiare, & tenerissimo.

Del

DEL MODO CON IL QVALE SAN FELICIANO FV introdutto nella sua Chiesa di Fuligno, & d'vn miracolo segnalatissimo, che Dio operò in tutto quel popolo, mentre celebrò la sua prima Messa Episcopale.

CAP. VI.

Conuertiti tutti i Treuani, come si è detto, il Santo pieno di letitia, e colmo di carità, s'inuiò verso la sua cara Sposa, & diletta Chiesa di Fuligno; oue dal suo Grege era con altre tanta anzietà, & allegrezza spettato non solo per le qualità eminentissime, & preclare d'vn tanto Pastore, ma anche perche S. Feliciano istesso, publicamente testificaua, hauer da Fuligno hauuta l'origine sua, come ciò già dissi. Siche per i duplicati titoli, di compatriota, & di Padre, tutti i christiani della Città, huomini, e donne insieme col Clero; gli vscirono processionalmente incontro, sino a i confini della Diocesi.

E quì chi potrebbe mai narrar a pieno, l'acclamationi, gli applausi, & le lodi, che il deuoto popolo inuiò al cielo all'apparir di Feliciano? Chi descriuerà già mai la tenerezza di lui, anzi di tutti vniti, mentre con santa emulatione faceuano a gara esser da lui rimirati, & benedetti? Dirò solo, che egli con paterno amore, & con dolcissime lagrime, abbracciando il Clero, & benedicendo il popolo, con solenne processione, & inusitata melodia de cantici sacri, se n'entrò in Fuligno; & a drittura andò al Tempio maggiore, chiamato allhora Palatina. Quiui giunto, & nel Trono, & seggia Episcopale assiso, fu da tutti gli astanti ad vno ad vno inchi-

nato, e riuerito: & hauendo compita la funtione, diede principio il Santo a celebrar la Messa Pontificia: & arriuato a quell a parte di essa, nella quale è solito sermoneggiarci, fece egli vn ragionamento al popolo, altissimo, & degno del suo zelo. Il tema di lui fu l'Amor di Dio, & del prossimo, da i quali due precetti tutta la legge pende, & i Profeti, & però l'essortò ad arricchirsi di queste due ali, grandi, e potenti, se voleuano ascendere al cielo. Essagerò poscia gli oblighi infiniti di ciascuno verso l'immenza carità, & onnipotenza di Dio, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, Dio de' viui, & de' morti, Creatore del cielo, & della terra, & quiui dimostrò altamente gl'incentiui d'amarlo perfettamente.

Nè debbo tacere, poiche mi cade a proposito; che il non mai a bastanza lodato seruo di Dio, Padre Gio: Battista Vitelli da Fuligno, di santa memoria, Fondatore dell'Oratorio, & Compagnia del buon Giesù di questa Città; conferì ad vno de' suoi familiari, che tutte le volte, che ei leggeua la Vita di San Feliciano; quella, già scritta dal Vescouo Clario, sempre sentiua stimolarsi a portare vna laudabile inuidia a quei, che furono degnati esser presenti a i discorsi dell'Amor di Dio, fatti da quell'amantissimo di Giesù. Et questo non bramaua per altró quel gran Seruo di Dio, eccetto, che per eccitar se stesso ad amare la Maestà Diuina con ogni suisceratezza d'vn'Amore eminentissimo, & puro. La cui sublime virtù in sì alto grado ei conseruò, che n'è ripiena la sua famosa Vita.

Ma ripigliando il filo. Discese poscia San Feliciano; nel medesimo primo sermone fatto al popolo di Fuligno; a trattare delle conditioni debite ad vn vero Christiano, circa la dilettione del prossimo, & quiui ampiamente si diffuse

diffuse per instruire gli ascoltanti, & infiammarli alla consecutione esatta, d'vna perfetta, & verace carità fraterna.

Compito il sermone, & volendo il Santo proseguir la messa, proferite, ch'egli hebbe quelle prime parole del Prefatio. *Per omnia sæcula sæculorum*; & da tutto il popolo commosso, & infiammato per le precedute essortationi, risposto inferuoratamente. *Amen*. Ecco di repente si vide descender dal cielo vna luce sì grande, & copiosa, che tutta la Chiesa ne risplendè, & gli astanti pauidi, & tremanti si gettarono in terra, soprapresi da estraordinaria riuerenza, & merauiglia. Ma il benigno Pastore gli diede animo, & confidenza, & commandò loro, che risorgessero in piedi. Ilche fatto (gran cosa a dirsi) tutti quelli, che per auanti iui presenti, erano oppressi da qual si voglia sorte d'infermità, in quell'stesso istante, rimasero tutti perfettamente sani, & liberati.

Essendosi poscia dato compimento al sacrificio, & essendosi licentiato, & benedetto il popolo, ogniuno si partì pieno di gaudio, rendendo laudi incessanti a Dio, & magnificando la virtù, & la santità sublime dell'egregio Pastor Feliciano.

E perche il giorno, che il Santo Vescouo arriuò a prēder possesso della sua Chiesa, era il dì della Santissima Pasqua di Resurrettione; quindi si prese costume di celebrare in perpetua ricordāza ogni anno, vn sì felice, & fortunato ingresso, & però si diede principio il primo anno susseguente nella medesima giornata, ad vna Processione solenne, circuendo tutta la Città di Fuligno. Il qual costume di grata memoria si prosiegue dal Clero, e dal popolo fino al presente, quantunque siano già scorsi mille, e quattrocento ventitre anni dall'origine sua. E

ben vero, che in riguardo delle molte funtioni del primo giorno di Pasqua, si è trasferita la predetta processione al secondo giorno, & ristretta solo in torno al giro di fuori della Chiesa Catedrale.

COME IL SANTO VSCI FVORI A PREDICARE, ET A SPELLO, ET A BEVAGNA PROPAGO IL CVLTO DIVINO, E DE' I TRAVAGLI, E PERSECVTIONI, CHE SOFFERSE IN ASSISI.

CAP. VII.

LA Carità grande, & ardente di Feliciano, non era possibile, che potesse restringersi negli angusti confini della sua Diocesi. Il che forse ci dinotò quel celeste splendore, che refulse in tutto il Tempio maggiore di Fuligno, & risanò tutti i corpi infermi, come habbiamo descritto; significando, che questo magnanimo Campione di Giesù, con la predicatione, con la santità, & con i miracoli, doueua illustrare la Chiesa di Dio, & risanare i corpi, e l'anime insieme con la promulgatione dell'Euangelo, & con l'ampliamento della Religione Christiana in molti, & indurati popoli, lontani, e vicini.

Per più chiarezza, ne diede saggio, pari al suo zelo, con trasferirsi prima alla sua patria di Foroflaminio, oue guadagnò a Dio molti infedeli, rimasti sin allora ostinati nella cecità del gentilesmo; & indi se ne passò a Spello, & al suo Contado, Terra di qualità nota; & solo due miglia distante da Fuligno; gli Abitatori della quale allora venerauano Mercurio, & la Dea Vesta. In questo luogo Feliciano per liberar quei miseri dal ferreo giogo

giogo infernale, & sottometterli al soaue, & leggiero di Giesù, operò miracoli stupendissimi, & condegni all' Apostolico officio, che essercitaua, rendendo il vedere a i ciechi, l'vdire a i sordi, il caminar retto a i zoppi, & la sanità a gli infermi: da i quali tanti, e sì mirabili effetti operati ne i corpi, corrispondenti, & maggiori furono quei, che egli produsse nelle anime, illuminãdole tutte alla chiarezza del vero culto, e rapitele dalle fauci di Lucifero, l'incaminò per dritto sentiero all'eterna, & gloriosa Patria del Paradiso.

Hauendo questo nouello Apostolo conuertiti alla vera fede tutti gli Spellani; & dato a tutti loro il santo battesmo, se n'andò all'antica Terra di Beuagna, & al territorio di quella, oue con l'autorità, che Dio gli haueua conceduta, pieno di generosa humiltà, parlaua, *tanquam potestatem habens*, & a questa congiunto sempre il dono d'operar miracoli; era merauiglia il vedere con quanta felicità abbattesse gl'idoli, & li loro Tempij, & debellasse l'Idolatria. Di maniera, che in poche, ma efficacissime predicationi, conuertì tutti i Beuanati, immersi, come gli altri, nell'abbomineuol culto de bugiardi Dei. Et perche il numero de credenti nouelli, era assai copioso; nè potendo Feliciano supplire a battezzarli tutti di sua mano; l'aiutauano al sacro ministerio alcuni sacerdoti, che seco ei conduceua.

Coltiuate, che egli hebbe per alcuni pochi giorni le tenerelle piante; aspirando sempre a nuoue, & salutari imprese, risoluè Feliciano inuiarsi alla Città d'Assisi, nella quale essendosi compendiosamente ridotto il sommo dell'Idolatria, adorauano in vn quasi Campidoglio, Gioue Capitolino, Marte, Esculapio, Minerua, & altro copioso numero de falsi Dei, de quali era abbondantissi-

ma l'antica, & ſtolta Gentilità.

Ma il Demonio dannеggiato in eſtremo da queſto inuitto Campione di Chriſto, oppoſe all'animoſità, & al valore del Santo, la potenza, & il furore di Lucio Flauio Proconſole in eſſa Città; per la reſiſtenza di cui il Santo Veſcouo, fece poco profitto in quel popolo. Ma, ricco di patienza, & pieno di meriti, fu a viua forza ſoſpinto fuori della Città, dopo eſſer ſtato dall'empio Proconſole amaramente vilipeſo, & inumanamente battuto, & flagellato.

Hora in sì fatto modo il Seruo di Dio eſſiliato d'Aſſiſi, & gli Aſſiſani aderendo, come è coſtume, alla volontà, & all'empito di chi commandaua, con villanie oltraggiandolo, diſcacciauano quello, che eraſi iui condotto, non per altro, che per liberarli da vna infinità di pene, & condurli ad vna eternità di gloria.

Intanto Feliciano participaua lo ſpirito degli Apoſtoli, de' quali eſſercitaua l'offitio, quando *Ibant gaudentes à conſpectu Concilij, quoniam digni habiti ſunt pro nomine Ieſu, contumeliam pati*. Onde il Santo ripieno di coſtanza, & di fede, vedeaſi eſſer da Demonij, più, che da quella gente diſcacciato dalla Città: fuori della quale eſſendo, lacero per le battiture, & per pietà degli offenſori molle di pianto; coſi riuolto al cielo pregaua per quel miſero popolo. *Domine, ne ſtatuas illis hoc peccatũ, quia neſciunt quid faciunt*.

Libero dal furore dell'irritata plebe, & condottoſi il Santo in vn luogo vicino ad Aſſiſi, appreſſo ad vn antico Mauſoleo; quiui preſi due legni, ne formò con le ſue proprie mani vna Croce: & poi egli medeſimo, iui piantò quel ſantiſſimo legno riuerito in cielo, & in terra; & dopo, che da lui, & da tutti i ſeguaci ſuoi, fu genufleſſamẽte

ado-

adorato ; così Feliciano colmo di carità, in mezzo di loro ragionò.

Ecco, ò fratelli miei, la Croce ſanta, ecco quella, che rallegra gli Angeli, ſpauenta i Demonij, & conforta i Chriſtiani: & ſi come il noſtro Amantiſſimo Saluatore volle per eccesſo d'Amore, morire in quella, così con eccesſo di gratia, & di fauore priuilegia quelli, che per gloria del ſuo ſantiſſimo nome, patiſcono ignominie, perſecutioni, & morti. O quanto, fratelli, e figli, ſono vantaggioſamente premiate l'afflittioni coſtantemente ſofferte per amor ſuo; eſſendoci in ricompenſa di queſte breui, e momentanee afflittioni, preparata immenſa, & ſempiterna gloria in Paradiſo. Et i turbini, che si fieri hor ne minacciano, ſi dileguaranno come fumo; & con eſſi periranno inſieme gli iniqui miniſtri, che vnitamente con i Demonij ſarãno nell'Inferno da voracisſime fiamme in perpetuo tormentati.

In oltre Feliciano eſſortò quei pochi Gentili, che in Aſsiſi haueua guadagnati a Giesù; a reſiſtere inuitti ad ogni impeto diabolico; & che per acquiſtarſi forze, & valore, veniſſero ad inchinare, & adorar quella Croce, che egli incontra la ſtrada haueua eretta; & gli offeriſſero voti, la mattina, il giorno, & la ſera, incaricando il ſimile a quei ſacerdoti, & miniſtri, che ſeco il Santo cõduceua; commandandoli a far l'iſteſſo ogni volta, che quiui capitaſſero. E ciò detto, con tenerezza, e gaudio, benedì tutti, ſegnandoli di Croce.

In queſto medeſimo luogo, oue Feliciano piantò la ſantisſima Croce, era vn'antico tugurio, & iui ſi compiacque la bontà di Dio, in euidenza de i meriti preclari del ſuo vero Seruo, operare molti miracoli in diuerſi tempi, che al Santo Paſtore occorſe iui fermarſi: poiche

le genti

le gēti tratte dalla fama, concorreuano a lui, & egli quiui liberaua ſpiritati, mondaua leproſi, rendeua il ſenno a i frenetici, & riſanaua altri di malattie inſanabili. Nè furono queſte marauiglie ſole, ma quiui di più il Sāto diſcacciaua i turbini, & le grandini, raſſerenaua il cielo tempeſtoſo; & con il ſegno della ſanta Croce, purgaua, & liberaua l'aere infetta da peſte, ò da contagio.

Fatta dunque queſta anguſta, & remota abitatione, ricettacolo di quei pochi Chriſtiani, che San Feliciano conuertì in Aſsiſi; habitato, che egli hebbe con eſsi alcuni giorni, e chiamato da DIO ad euangelizzare ad altri popoli, ſi partì da loro, laſciando come cuſtodi del nouello gregge alcuni ſuoi miniſtri:& egli in occaſione de varij peregrinaggi, pernottò più volte in queſto medeſimo luogo; nel quale dopo la morte ſua, edificata vna picciola Chieſa, si dedicò al nome ſanto di lui, & chiamasi San Feliciano (ſe ben quasi diſtrutta) come si vede sino al preſente nella ſtrada, che conduce a San Damiano, ſotto Aſsisi, Conuento de' Padri Zoccolanti Riformati.

Scriuesi, che tutti i ſucceſſori di quelli, che haueano battuto,& diſcacciato il Santo dalla Città d'Aſsisi; ogni anno nel giorno della ſua feſtiuità, s'impazziuano, facendo mille atti indegni. Nè l'ira di Dio ceſsò contro coſtoro, finche non fu eſtinta la ſtirpe di quei tali, & inſieme eſtinto affatto il culto abomineuole in tutto il popolo di quella Città: dalla quale poi in progreſſo di tempo, ſono vſciti i maggior lumi di ſantità, che habbia la Chieſa di Dio;& in honore di queſto Santo la medesima Città d'Aſsisi, l'anniuerſario del ſuo martirio celebra giorno feriato.

SAN

SAN FELICIANO SI TRASFERISCE A PERVGIA. conuerte alla ſanta fede tutti gli habitatori d'vna Villa del Lago Tranſimeno, indi ſe ne paſſa ad Agubio, à Nocera, alla Marca d'Ancona, & in Abruzzo, facendo gran conuerſione de' popoli, & operando i ſoliti miracoli.

CAP. VIII.

MOrto Gordiano Imperadore, M. Filippo Arabo gli ſucceſſe nell'Imperio, nell'anno quarto, del dominio di cui, che fu della venuta di Chriſto il ducento quarantanoue, del Pontificato di S. Fabiano l'vndecimo, & dell'edificatione di Roma il milleſimo, piacque alla ſuperna bontà d'illuminar il detto Filippo Imperadore, mediante il miniſtero di Pontio martire, & Santo glorioſiſſimo tra quanti ne fioriſſero allhora. Fù dunque queſto Imperadore battezzato inſieme col ſuo figlio Filippo, & cõ la ſua cõſorte Seuera, dal Santo Pontefice Fabiano; & fu il primo Imperadore, che Roma vedeſſe conuertito alla fede di Chriſto; la pietà del quale argomentiſi da vn atto ſolo: poiche non mai queſto religioſo Principe ardiua d'entrar in Chieſa, & aſſiſtere alli Diuini officij, ſe prima, inginocchiato a i piedi del ſacerdote, non purificaua l'anima ſua con la ſanta confeſſione.

Reſpirò alquanto in queſto mentre il primitiuo ſecolo Chriſtiano, & lieto godeua la già tant'anni bramata trãquillità; nella quale offerendoſi largo campo, & aprendoſi ampia ſtrada a predicar publicamente l'Euangelo, ampliò la ſantiſſima Fede, & dilatò molto i ſuoi Confini.

E cõ tutto, che l'egregio Paſtore Feliciano fuſſe nell'

età

età di ottantanoue anni, & languido di forze corporali; non languiua però, ma più che mai feruido risplendeua in lui lo spirito Apostolico. Siche con sì ottima opportunità se ne passò alla nobile, & Augusta Città di Perugia; là doue giunto, fu con allegrezza, & pompa riceuuto da tutti i Christiani, che iui habitauano: & permanendoui molti giorni, occupandosi del continuo nelle accese, & inferuorate sue predicationi; fruttificò di maniera il seme sparso dal Santo, che rimosso numero assai grande de Perugini dall'adoratione di Marte, si fece abbondante messe, con l'acquisto de nuoui fedeli, da San Feliciano medesimo battezzati. E quindi hauendo erette Chiese, & ordinati Chierici, & altri sacri Ministri; corroborati, & stabiliti, che gli hebbe nella santa fede, li benedisse, & si licentiò da loro: passandosene il Santo Vescouo ad euãgelizzare nell'ampio Territorio di quella Città. Oue operò miracoli sì stupendi, & rari, che conuertì popoli intieri al vero culto di Giesù N.Signore.

Sono tra questi nouelli da San Feliciano generati in Christo, compresi gli habitatori tutti d'vna Villa intiera; nelle sponde del Lago Transimeno, la quale dal suo nome poi, per memoria celebre, si denominò la Villa di San Feliciano; che oggi corrottamente, chiamasi di San Felciano. Et è in questa Villa fino al presente vna Chiesa, sotto il titolo, & patrocinio di esso San Feliciano, & ogni anno iui si celebra la sua festa.

Et perche il Santo anelaua sempre alla propagatione della santa fede, & di continuo il suo petto auuampaua di carità suiscerata; conuertito, che hauea vna Città, ò Contorno, subito se ne volaua ad illuminar l'altre. Venne poi a segno, che quautunque vecchio di nouanta anni, & macero da i digiuni, & dalle penitenze, nondimeno

faceua

faceua anche a piedi questi peregrinaggi: come particolarmente effettuò nel disastroso viaggio da Perugia alla Città d'Agubbio, accompagnando l'officio Apostolico, che ei rappresentaua, con eminenza di dottrina, con santità di vita, e con le solite operationi miracolose.

Mà vedendo Feliciano, che gli abitatori d'Agubbio mostrauansi renitenti in abbracciar l'Euangelo diede in eccesso di carità, & di spirito: & con essempio memorãdo di fede ardentissima, & viua: promise publicamente in piazza in vna predica a tutto il popolo, che qualunque si disponesse a riceuer l'acqua del santo battesimo; rimarrebbe subito sano da qualsiuoglia infermità.

Ammirati gli uditori da sì gran promessa, che haueua in tutto del diuino; molti tocchi dallo Spirito Santo; volsero farne esperienza, la quale dall'euento restò comprobata a pieno: conciosiache rimasero guariti subito vno, che hauea le membra attratte, vn'altro, che era idroppico, & vna donna gobba; dopo essersi conuertiti alla vera fede. Et tutti quelli, che abbracciarono l'Euãgelo, il Santo Vescouo battezzò con le proprie mani.

Lascio, che quì ogni deuoto consideri, quante fussero le fatighe corporali di questo Seruo di Dio; che nõ ostante la sua età decrepita, andaua a' piedi per montagne asprissime; s'affaticaua il giorno nelle predicationi, & nel battezare numero quasi innumerabile di popolo, & la sera poi, quantunque si riducesse all'albergo semiuiuo, contuttociò la maggior parte della notte impiegaua in altissima contemplatione, nella quale l'anima immersa in vn mare vastissimo di delitie; queste poi ridondãdo fuori, riempiuano di forza, & di vigore il corpo macero, & stanco; & però altro alimento, che il celeste, non potea produrre questi effetti sopra humani.

 Partito

Partito d'Agubbio il Santo, si trasferì alla Città di Nocera, predicando, conuertendo gl'infedeli, & operando i soliti miracoli; i quali erano in lui sì eminenti, & cõsueti, che possono equipararsi a i fatti da i più famosi Santi della Chiesa di Dio. Scorse, che hebbe Feliciano con frutto, pari alle fatighe, tutte quelle montuose Regioni; se ne passò a Norsia, patria illustre del grã Patriarca San Benedetto, Legislatore de Monaci Occidentali, splendor d'Italia, & ornamento di Santa Chiesa.

Era Norsia in quei tempi notabilmente immersa negli ostinati errori del giudaismo. Et quantunque hauesse molto radicato negli abitatori, la vana cultura de Riti Ebraici: contuttociò questo nouello Apostolo, con vna quasi diuina eloquenza accompagnata da vita Angelica, & da indificiente operatione de miracoli, ne guadagnò gran parte a Dio: dimostrando loro esser di già venuto il Messia, e che doueuano in tutto ceder le figure al figurato, & la legge Mosaica all'Euangelica.

Quiui San Feliciano la Basilica, chiamata Argentea, dedicò solennemente alla Beatissima Vergine; doue tenuta publica ordinatione, cõsacrò tra gli altri preti per amministrare i sacramẽti in essa Basilica, a quei di Norsia, il B. Pisentio, huomo di ammirabile santità, & fama. Poscia il Santo Pastore al solito euangelizando, se ne passò alla Marca d'Ancona, & in Abruzzo, nelle quali Prouincie, chi mai potrebbe narrare a pieno i miracoli, i frutti, & i progressi santi, ch'ei vi fece? illuminò, & beneficò spiritualmente in gran maniera, le Città preclare di Ancona, d'Ascoli, di Fermo, d'Osimo, di Sinigaglia, di Puzzuolo, & di Dorico. Et in tutti questi luoghi, distruggendo, & anullando l'Idolatria, eresse Chiese, cõsecrò altari, & ordinò chierici, & sacerdoti, per ampliare

& stabilire il santissimo culto diuino. Si trasferì anche San Feliciano più volte con accesa carità alla Città di Narni per estirparne l'idolatria: Et perche il Demonio vedeasi grandemente danneggiato dal ministerio di questo Sãto Vescouo; operò sì, in detta Città, che nõ solo fusse il Santo ingiuriato: ma anche posto in carcere, nel quale con ammiranda allegrezza, & costanza rendea gratie a Dio di questi fauori, & d'esser fatto degno patir per amor suo.

RITORNA SAN FELICIANO A FVLIGNO, DOVE DA DECIO IMPERATORE FV FATTO PRENDERE, E TORMENTARE CON DIVERSI MARTIRII, ET S. MESSALINA RENDE LO SPIRITO A DIO.

CAP. VIIII.

IMpiegata dunque con notabil frutto da San Feliciano, la fatica de sì lunghi peregrinaggi, & di tante predicationi; risoluette ritornarsene alla custodia del gregge di Fuligno, commesso specialmente alla sua cura pastorale: oue giunto fu da tutto il popolo visitato, & egli tutti benediceua, & teneramente abbracciaua; e giorno, e notte col pensiero, con le parole, & con l'opere era indefesso, per aiutare, & promouere la salute dell'anime; dimodo che, se bene il Santo era sopra nouanta anni, nondimeno superaua qualunque giouane nell'affatigarsi, non solo nel salmeggiare, & nello scriuete, ma nel continuo, & laborioso essercitio della predicatione; nella quale Iddio gli haueua conceduto spirito, e talento ammirabile, e celeste. Ma sopratutto spendeua Feli-

tiano le notti intiere in oratione: pregando Giesù Christo, che concedesse costanza ai nouelli Christiani,& gratia sopr'abbondante, è lume à gl'idolatri ostinati.

Ora mentre San Feliciano di già vittorioso di tante guerre godeua tranquillissima pace, furono i due Imperatori Filippi, Padre, e Figlio vccisi miseramente, per commissione di Decio, l'vno in Verona, & l'altro in Roma. Laonde essendo Decio successo nell'Imperio nel principio dell'anno di Christo ducento cinquantatre, si mosse a i Christiani la settima persecutione, forse la più fiera di tutte l'altre: poiche in due anni, che questo crudelissimo Cesare Imperò, a torrenti inondaua l'inocentissimo sangue Christiano; & per sua commissione furono martirizzati innumerabili Santi, fra gli altri San Fabiano Papa in Roma; in Camerino San Venanzo con diece compagni, & S. Anastasio, con altri compagni; in Perugia S. Florentio, e compagni, e li santi Felino, & Gratiano; in Licia S. Cristoforo, in Tolosa S. Saturnino Vescouo, & li santi Peramone, e trecento settantacinque compagni. In Catania S. Agata Vergine; in Alessandria S. Apollonia Vergine; in Cesarea S. Reparata Vergine; in Antiochia S. Vittoria Vergine, & altre quaranta Sante Vergini, & altre infinite, facendo martirizzare fino a Santa Trifonia, che fu moglie del figlio di esso Imperatore per essersi fatta christiana. Ma non per questo l'intrepido Pastor Feliciano, si sgomentò punto, ma costãtemente adempiua tutte le parti d'vn'ottimo, e Santo Vescouo.

Intanto i popoli di Persia, & di Media, mossero l'armi contro l'Imperio Romano, & hauendo Decio condotto grosso essercito, non solo per resistere, ma per debellare quelle nationi; & conseguito, ch'ei n'hebbe l'intento,

tento, attribuiua il corso di sì felici vittorie alla potenza de suoi falzi Dei; & tanto più grato sacrificio parea d'offerirgli, quanto maggiore, e più copioso fusse il numero de i Christiani, che per editto Imperiale si martirizauano. Anzi a i più nobili, e segnalati, prolungò, ma non già condonò la vita: poiche questi riserbandoli prigione, li cōduceua nel suo ritorno a Roma legati auanti al Carro Imperiale, per schernir loro, & honorar se stesso, col vilipendio de sì illustri, e chiari personaggi; nel numero de quali erano tra i più nominati, Addone, & Senne, Regoli Persiani, i quali poi l'anno medesimo in Roma a dì trenta di Luglio cōseguirono la corona del martirio.

Con questa alterigia dunque, s'incaminaua a Roma il superbo vincitore, l'anno di nostra salute ducento cinquantaquattro, & passando di transito per la Città di Foroflaminio, che era in sù la strada corrente; di là l'Imperatore si trasferì a Fuligno; oue compiaciutosi assai dell'amenità del sito, & essendo vicino a Roma; quiui si ristorò, & trattenne alcuni giorni.

E mentre ogni vno concorrea, ad inchinare, & riuerire l'Imperatore nel palazzo Imperiale, in Fuligno, che era in quei tempi, oue è oggi il Conuento de Padri Conuentuali di San Francesco; solo San Feliciano sdegnando il corteggio, & l'ossequio, che a Decio si faceua nell'ampia sala, si trasferiua all'humilissime carceri, per visitare, & onorare i sopranominati santi Addone, & Senne; & desideroso anch'egli di cōseguire vn tāto merito, gli inuidiaua quei nodi, quei ceppi, & quelle catene. Et perche i ferri impediuano a i corpi il potersi abbracciar santamente nel Signore, supplirono i cuori, & gli animi con maggiore esultatione, & tenerezza. Quali poi fussero i ragionamenti, e lunghi, e spessi, di questi huomini

Angelici

Angelici, si può più facilmente con la pietà comprendere, ch'esprimere con la penna.

Si rodeua in questo mentre il Demonio d'inuidia, e di rabbia contro San Feliciano per le tante, & sì graui offese riceuute, & vedendo pronta l'opportunità, suggerì ad alcuni huomini diabolici, & inimici del nome christiano, ora essere il tempo di vendicarsi de i disspregi fatti a i loro Dei, & che solo la potenza del braccio Imperiale era bastante a reprimere, & castigare la temerità di Feliciano; perilche alcuni idolatri, mossi dallo spirito infernale, comparsi al cospetto di Decio, accusauano il Santo, non solo di lesa Maestà Diuina, ma che disprezzaua anche in atto la Cesarea Maestà sua; poiche Feliciano ardiua andare a predicare ogni giorno fino nelle carceri istesse del palagio Imperiale. Decio, a cui di già era precorsa la fama della conuersione all'Euangelo di tanti, & sì diuersi popoli per le predicationi del sátissimo Vescouo, diede all'auiso in eccesso di vendetta, & di furore, & ordinò, che subito preso, fusse condotto a lui.

I Ministri infuriati, si mossero subito ad esseguire l'ordine dell'Imperatore. Sapeuasi, che il Santo Pastore, staua quasi del continouo nella Basilica Palatina, facendo oratione, iui andarono, & trouato lo presero, & con mille ingiurie legato, lo condussero a Decio; il quale lo interrogò, se egli era quel Feliciano, che in tante Prouincie haueua gettati a terra i Tempij, sacrati a i sommi Dei, & erettene in vece, Chiese a Christo. Constantemente il magnanimo, & santo Vecchio rispose. Io sono quello, che tu dici. Ora se tu sei quello (ripigliò l'Imperatore) eleggi vno de due partiti, o adora i nostri onnipotenti Dei, o preparati alla più fiera, & ignominiosa morte, che mai patisse il più pazzo, & ostinato

vene-

veneratore del tuo Dio. Accrebbe Feliciano al ſuono di queſte minaccie, allegrezza nel viſo, & fiducia nel cuore, più che mai lieto, & confidente in Giesù Chriſto. Vedendo eſſer vicina la retributione, che tãto bramaua; E però alla preſenza di Ceſare, & di tutta la Corte Imperiale, proteſtaua, & predicaua la verità Euangelica, & la falzità del Gentileſimo. Et ſe bene perciò ſe gli moltiplicauano le minaccie, nõ ceſſaua però egli d'eſclamare a piena voce di voler morire in teſtimonio di quella verità, che hauea impreſſa nel cuore de tanti popoli, conuertiti a Giesù Chriſto, poiche quella era ſola fede ſanta, & verace, & tutte l'altre erano falze, & bugiarde: & che egli non mai farebbe queſta indegnità di tacere, hauendo il Signore commandato per il ſuo Profeta Iſaia. *Clama, ne ceſſes, & quaſi tuba exalta vocem tuam.* Et detto nell'Euangelo. *Qui me confeſſus fuerit coram hominibus, confitebor, & ego eum coram patre meo.*

Conſiderando l'Imperatore, che poco profittaua con l'aſprezza, procurò guadagnarlo con le promeſſe, & cõ i doni; offerendogli teſori, poteſtà, & dominij, ſe voleua ſacrificare a gl'Idoli: vſando ogni induſtria di cattiuar l'animo di Feliciano, ſperando eſſo Decio, con l'acquiſto di lui, accreſcer reputatione a ſe ſteſſo, e reſtituire la gloria tolta da Feliciano a i ſuoi Dei.

Ma riuſcendo egualmente inutili, le luſinghe, & le minaccie: venne l'Imperatore, dopo il tuono alle ſaette, & a i fulmini: & però diſcacciatolo dalla ſua preſenza, ordinò a i miniſtri, che ſtratiandolo con diuerſi tormenti, con vn morir lento, gli moltiplicaſſero le morti. Non furono pigri, nè tardi quegli empij a porre in atto i commandamenti di Ceſare: onde ſubito il ſantiſſimo Vecchio fu poſto nell'Eculeo, & iui fu sì inumanamẽte ſtirato, che

se gli dislogarono tutti gli ossi: & indi per moltiplicarli martoro, gli applicarono faci ardenti in più parti del corpo suo. Nè Feliciano faceua altro in quelli eccessiui dolori, se non offerirli a Dio, & rendergli gratie incessanti del dono, che li concedeua, di poter seguirlo in quel modo ne i dolori in morte, si come hauea procurato imitarlo, & seruirlo di tutto core in vita.

La costanza, & le preghiere del Santo Martire irritarano maggiormente la rabbia ne i tormentatori: Siche depostolo dall'Eculeo, che a pena potea da se medesimo sostenersi in piedi, lo batterono implacabilmente con verghe di ferro in forma triangolare cocenti, & infocate, con le quali con tanta ferocità lo percossero, che dalle carni del santissimo Vecchio, stillauano riui continoui di sangue; & altre tante erano le lagrime, che per dolcissima deuotione diluuiauano dagli occhi suoi, mentre riuolto a Dio, lo supplicaua, che in vnione dell'infinito merito del sangue sparso da Sua Diuina Maestà in terra, riceuesse questo, che egli allora volentieri per amor suo, & per la confessione della sua santa fede versaua dal corpo, riconoscendosi, & confessandosi indegno d'vn tanto fauore.

Vedendo quei manigoldi, & ammirando con isdegno l'animo intrepido del Santo, presero infuriati, vncini di ferro, & forbici grandi, & taglienti, & con ambedue questi fieri ordegni di morte; faceano a gara nel stracciarlo, & lacerarlo, in maniera, che se gli vedeuano le carni dispolpate, & denudati quasi tutti gli ossi. Spettacolo di gran compassione, & tenerezza era il vedere quel Santo Vecchio di età di nouantaquattro anni, fatto insensibile a tanti tormenti, nè cessar mai di render laudi, & gloria a Dio, che l'hauesse degnato di sì gran dono

dono. Ma sopra tutto pregaua per la conuersione degli Idolatri, come dimenticato a fatto di se stesso, e delli graui, & acerbissimi suoi dolori: stimando maggiore d'ogni altra, quella pena, ch'ei soffriua in vedere offeso il Sommo Dio.

Questi martirij, si deduce, che San Feliciano riceuesse in quel luogo di Fuligno, detto oggi Staffo, ò Piazza della Croce; & che Decio ordinasse publico lo spettacolo; non solo per più vilipendere il Santo publicamente; ma anche per indurre freno maggiore, & timore più vile nel popolo: acciò spauentato, abbandonasse la fede di Giesù. E però a questo medesimo spettacolo si tiene, che facesse Decio esser presenti, anche li Santi Addone, & Senne, di sopra nominati. E quindi è, che, in memoria del primo sangue sparso da San Feliciano, & in segno d'animo riconoscente, & pio; eressero i Fulignati in detto luogo, come si vede sino al presente, vn'Altare con vna Colonna, & sopra di essa vna Croce, oue ogn'anno nella Domenica delle palme in segno di vittoria, il Clero, & il popolo processionalmente vanno a riuerire quel sito; & il simile fãno anche nell'istesso modo, & giorno il Rettore, & i Parocchiani della Chiesa di Santa Maria Madalena, iui vicina; & forse quella Colonna, eretta sopra l'Altare, allude a quel palo, nel quale fu legato il Santo, mentre era scarnificato.

Sostenne dunque il Santo Vescouo con patienza singolare i tormenti dell'Eculeo, delle Verghe, degli Scorpioni, delle Vngule, & delle Faci; le particolarità delle quali chi desidera esattamente sapere, legga le Annotationi di Francesco Cirocco sopra la vita di questo Sãto, scritta dal Vescouo Clario; & Antonio Gallonio nel suo Trattato degli instrumenti di martirio, vsati da i Gen-

tili. Et essendo per l'acerbità di tanti, & sì diuersi martirij Feliciano rimaso quasi semiuiuo; ammirauano Decio, & tutti i suoi la costanza, & la franchezza di lui. É perche il Santo Pastore era tutto lacero, & sanguinoso, ordinò l'Imperatore, per indurre spauento, & codardia ne i Santi Principi Addone, & Senne, che il Santo Vescouo fusse collocato nella prigione, oue erano rinchiusi i sopradetti. Ma lo Spirito Santo altrimente dispose: poiche quelli animauansi con l'essempio dell'inuittezza del Santo Vecchio, & Feliciano non cessaua d'inuigorirli, & infiammarli. Dimodo, che per i colloquij celesti di questi huomini santi, era quel Carcere diuenuto quasi vn Paradiso. Nè potendolo il Demonio sopportare, procurò, come in effetto seguì, che fussero l'vno dall'altro diuisi, in modo, che nè pur poteansi sentir le voci, nõ che consolarsi, & animare insieme.

Ora, mentre era tutto atterrito il popolo, & il Santo Pastore, quasi da niuno del suo Gregge soccorso, particolarmente, perche il crudelissimo Cesare haueua ordinato per publico Editto, che nessuno al Santo Pastor Feliciano potesse portar refettione alcuna, per sostentamẽto della sua vita; & chi contrafacesse, fusse punito di morte. Nondimeno Santa Messalina, Donzella nobile di Fuligno, degna di eterna fama, & Discepola di San Feliciano, ogni giorno andaua alle carceri per alimentarlo. Quiui ella, distillandosi in lagrime, senteasi eccitare da vna santa inuidia, & supplicaua il Santo ad interceder gratia anche per lei, di esser fatta degna, offerire a Dio se stessa in olocausto: che se bene il sesso era fragile, & l'età tenera; nondimeno i mezi quanto sono più vili, tanto maggiore si discopre l'onnipotenza di Dio, magnificandoli; & forse adduceua l'essempio di Cecilia, d'Agata,

d'Agata, & d'Appollonia santissime Verginelle, che in quei tempi furono martirizzate.

Non poteua, se non essultar nel Signore lo spirito di Feliciano, vedendo nella sua Discepola già maturi i frutti in sù la Primauera degli anni. Laõde ringratiãdo Idio, & corroborando lei, terminauano i ragionamenti.

Quindi S. Messalina ritrouata vn giorno da i ministri Imperiali, che portaua al suo Pastore, & Maestro Feliciano il cibo, & seco faceua tali santi colloquij; fu prima da loro con molte, & varie promesse lusingata ad abbandonare la legge di Giesù Christo, & seguire il culto degl'Idoli. Ma riuscendo le persuasioni infruttuose, successero le minaccie, & a queste le percosse con nodosi bastoni: & furono tante, & così orrende, che la Santa Verginella tutta lacera, & fracassata, spirò l'anima innocentissima alla presenza di San Feliciano. Il quale benedicendola, lagrimaua per giubilo, & tenerezza. Messalina dunque irrigando col sangue il suolo della sua Patria, & precorrendo San Feliciano suo Pastore, & Maestro, fu la prima Martire di Fuligno, & ciò seguì intorno alli ventitre del mese di Gennaro, l'anno di nostra salute ducento cinquantaquattro.

Il corpo di lei fu venerabilmente riposto nella Basilica, chiamata Palatina, che poi fu eretta Catedrale, sotto il titolo di San Feliciano; oue sino al presente è venerato publicamẽte in vna Cappella dedicata alla santissima Vergine di Loreto, & iui cõparte molte gratie a suoi deuoti. Quel che poi è più di marauiglia, i capelli di questa Santa Verginella, ancorche siano scorsi mille, & trecento settantadue anni dal suo martirio, nondimeno sin oggi si conseruano, e mostrano tra le sante Reliquie, che sono in Domo, così vaghi, & biõdi, come fussero capelli di Donzella ancor viuente.

COME SAN FELICIANO RESE L'ANIMA SVA SANTISSIMA A DIO.

CAP. X.

AVuicinandosi le Calende di Febraro, & Decio desideroso ritrouarsi in Roma a quel tempo, per trionfare della vittoria ottenuta de Persi, & Medi; mentre partiua da Fuligno ordinò, che per dispregio loro, & per grãdezza sua, i Santi Addone, Senne, & Feliciano con alcuni altri nobili Christiani fussero legati auanti al suo Carro Imperiale. Nè quì debbo tacere la testimonianza, che fanno antichissimi manuscritti, che si conseruano nella Biblioteca Vallicellana di Roma, & nell'Archiuio Episcopale di Todi, della preclara virtù di questo Santo Vescouo con queste formali parole. *Dum Sanctus Senex, à martirijs maceratus, catenis vinctus, & à ministris potius tractus, quam ductus, faciebat signa magna in populo. Ipse erat in Prouincia primus omnium Sacerdotum.*

Qual rodimento interno, & qual confusione esterna, douea essere in Decio, che mentre aspiraua a vilipendere il santissimo Vecchio; vedealo poi più degnamente acclamato, di lui trionfare: perilche più incruduliti i ministri dell'Imperatore, gli fecero per quelle strade nuoui, & inusitati stratij. Sosteneua Feliciano intanto ogni tormento con la solita sua patienza; & la maggior pena, che egli sentisse, forsi era, il veder dirottamente lagrimare i suoi fedeli, per pietà di lui, & per il danno loro, perdendo vn sì saggio, & Santo Pastore. Et se bene San Feliciano non potea benedirli con le mani, che l'hauea legate, li salutaua però, & benediceua con l'animo, &

con il volto, nel quale riluceua Carità, Costanza, & Fede.

In questa maniera dunque vilipeso Feliciano dall'Imperatore Terreno, & segnalato dal Monarca Celeste; era strascinato con inumanità tale, che le strade rimaneuano copiosamente irrigate del suo sangue. Et egli col corpo in terra, & con la mente in Paradiso essultando nel Signore, meditaua in atto la passione acerbissima del Saluator del Mondo, & gli rendeua nuoue gratie di quei martirij, che sosteneua per gloria del suo santissimo nome. Et se bene rallegrauasi nel vedersi ormai vicino il termine di sua vita, l'harebbe voluta nondimeno allungare per desiderio di moltiplicarsi le pene; nel colmo delle quali era assai maggiore il gaudio dello spirito, che l'afflittione del corpo.

Nell'vscir, che Feliciano fece dalla sua amata Città di Fuligno, riuoltosi in dietro l'vltima volta a rimirarla, gl'implorò con tenerissimo, & paterno amore gratie, fauori, & benedittioni innumerabili da Dio, il quale non cessaua d'autenticare, & segnalare la santità del suo inuittissimo Seruo con nuoui, & stupendi miracoli, con marauiglia, & confusione de Gentili, & allegrezza, & corroboratione de i Christiani.

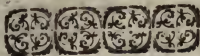
Finalmente con innumerabili strascini, pugni, e calci datigli da i ministri di Decio, fu condotto Feliciano in compagnia, & nel modo detto di sopra, vn miglio lontano da Fuligno; & essendo arriuato a quel luogo, chiamato a quei tempi Monte Rorondo, oggi detto Mormõzone; & essendo già abbattuto dalla decrepità, consumato da i martirij, & tutto diuenuto essangue, con le ginocchia in terra, & con gli occhi immobili verso il cielo, essalò il suo santissimo spirito, il quale da moltitudine di

Ange-

Angeliche schiere fu portato al paradiso, nell'età sua di nouantaquattro anni; e sei del suo Vescouado (secondo il Baronio) & del ducento cinquantaquattro di nostra salute, adi vētiquattro di Gennaro. l'anno primo del Pōtificato di San Lucio primo; & il secondo dell'Imperio di esso Decio.

Priuilegio grande fu della Città di Fuligno, l'esser da Dio non solo degnata d'vn tanto Pastore, ma anche, che il corpo di lui rimanesse in quella, perpetuo pegno dell' amor suo: poiche il superbo Imperatore, proseguendo il viaggio verso Roma con tutti i suoi, iui doue morì lasciò il santissimo Corpo. Il quale si può credere, che i Religiosissimi Principi, Addone, e Senne, lo riuerissero pietosamente con l'animo, non potendo cō le ginocchia, & l'onorassero con pie, & dolcissime lagrime.

In questo priuilegiato sito, dalla nōn mai interrotta deuotione de Fulignati, fu eretta vna Chiesa, sotto il Titolo, & patrocinio di San Feliciano, per conseruarui grata, & riuerita memoria del suo transito, & chiamasi San Feliciano Mormonzone. Vedesi alla predetta Chiesa congiunto vn Conuento oue ne gli anni passati abitauano i Padri Francescani detti Amadei, perche riconosceua questa riforma l'origine suo dal Beato Amadeo Spagnuolo, frate minore di San Francesco, & di eminēte spirito, & santità. Ma di presente vi abitano i Padri della B. Vergine del Carmine.

DI

DI QVEL CHE SEGVI DOPO LA MORTE DEL SANTO.

CAP. XI.

TErminata la vita di San Feliciano con retributione gloriosa, & eterna: ſparſa che ne fu la fama; ſubito il Clero, & il popolo di Fuligno con molt'altra gente circonuicina proceſſionalmente conuẽnero con abbondanza di lagrime a venerarlo, & ricondurlo alla Città. Et quì, chi mai potrebbe eſplicare a ſufficienza quel che auuenne? poiche tra la diuota moltitudine, chi li baciaua le mani, chi i piedi, & chi tutte le piaghe, & ferite, dalle quali il ſangue ancor freſco ne ſtillaua: molti rammemorauano i miracoli impetrati per le interceſſioni di lui; altri i ſolleuamenti, & gli aiuti ſpirituali, & corporali impartitili dalla ſua beneficenza; & tutti vniti, riconoſcendo dal ſuo ſacro miniſterio il lume vero della fede ſanta, lo piangeuano dirottamente, acclamandolo Paſtore, Padre, & Liberator loro.

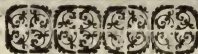
Trà l'abbondanza di sì pietoſe lagrime, poſto il ſanto corpo in vn Feretro, & inuiatoſi verſo Fuligno, non reſtò la Diuina Onnipotenza d'autorizzare gli eminentiſſimi meriti del ſuo Seruo: poiche col ſolo toccare il cadauero ſacro di Feliciano, s'illuminò vn cieco, ſi raddrizzò vn zoppo, & riſuſcitoſſi vn morto. Et quindi è, che in memoria di queſta proceſſione, ſuole ogni anno, & lo coſtuma ſino al preſente, il Clero, & il popolo della Città di Fuligno, la prima Domenica dopo la Feſtiuità di eſſo Santo, ſe la ſtagione lo permette, ò poco dopo, andar proceſſionalmente alla Chieſa di San Feliciano Mormonzone, paſſando nel ritorno per l'antica ſtrada

Romana, per la quale il glorioso Vescouo fu strascinato, & vilipeso nel tempo del suo martirio.

Ma ritornando al Funerale del Santo: perche il caso inopinato, & la breuità del tempo non permise, che nella Basilica Palatina, oue egli morendo hauea commandato esser sepellito, si potesse fabricar tomba proportionata al desiderio pio de i Fulignati, & a i meriti del loro Pastore, ò qualunque altra se ne fusse la cagione; trouasi, che fu quel Santo corpo lasciato insepolto, nel medesimo Feretro, in vna Chiesa vicino alle mura di Fuligno, dedicata a San Gio: Battista, detto delle gratie; doue oggi è l'Hospidale, sotto il titolo di esso San Giouanni, & di Santa Maria della Pietà: & quiui per otto giorni continoui si tenne il corpo di San Feliciano esposto a publica veneratione, per sodisfare al pio desiderio de i Fulignati, & dell'altre Città, & luoghi, oue il Santo hauea predicato: leggendosi in antiche memorie, che infinito numero di popolo delle Città, & luoghi circonuicini, che haueuano riceuuto benefitij dal Santo, & particolarmente tutti li Sacerdoti, Diaconi, & Chierici, che egli haueua ordinati in diuersi tempi; conuennero a riuerirlo, & a ritrouarsi presenti a quelle Sante Essequie.

Et questa forse è l'origine, & la causa, che ogni anno nell'antiuigilia di San Feliciano, che è alli ventidue di Gennaro, si porta l'Imagine sua in processione nella sopradetta Chiesa di San Giouanni dell'Hospidale, & vi persiste otto giorni continoui, nel qual tempo quiui cōcorre tutto il popolo della Città, & della Diocesi a venerar quell'Imagine, & a baciarli i piedi. Passati poi gl'otto giorni si riporta processionalmente, & con gran concorso, & festa alla Catedrale, cantandosi dal Clero il *Te Deum laudamus*.

Stato

Stato, che fu dūq. nella predetta Chiesa di S.Giouāni il corpo di San Feliciano otto giorni, nel modo, che si è detto; & essendosi compiaciuto a pieno al pio, & diuoto affetto di tanti popoli; fu in quel mentre nella Basilica Palatina compito il sepolcro nel miglior modo, che si potè. Ilche fatto, si ordinò nuoua processione, & con solenne pompa fu, non senza lagrime, dal Clero, & da copiosa abbondanza de fedeli; il Santo Corpo di Feliciano portato a sepellire nella sopranominata Basilica Episcopale, chiamata allora, come di sopra fu detto, Palatina, che già fu vn picciol campo di esso S. Vescouo, posto vicino alla porta della Città, & da lui edificataui vna Chiesa in honore diS. Gio: Battista. La quale poi ampliata, come diremo, se ne costrusse quasi in mezo della Città vn Magnifico Tempio, che oggi è il Domo della Città, dedicato a esso San Feliciano. Quiui dunque rinouatesi, le pie, & deuotissime lagrime, fu onorificamente sepellito: & per altri otto giorni fu venerato quel sepolcro con inesplicabil concorso di popolo. In memoria diche nella predetta Chiesa fino al giorno presente per otto dì continouati, nell'ottaua della Festiuità del Santo Vescouo, si venera da tutti a gara, & si baciano i piedi alla santa Imagine di lui, che stà esposta in vna Capella di essa Catedrale.

DOVE AL PRESENTE RIPOSI IL CORPO DI SAN FELICIANO.

CAP. XI.

IL Corpo di questo gran Santo, per l'antichità de secoli, & per le turbolentissime guerre, alle quali con tante inondationi de Barbari è stata sottoposta l'Italia fu sempre tenuto ascoso per gelosia, & timore, che non fusse robbato vn così grande, & pretioso tesoro: dimodo che in pena della nostra ingratitudine, & indegnità, quantunque fermamente si creda, che se riposi in questa sua Chiesa di Fuligno, siamo nondimeno fin'ora priui di vederlo, & rimirarlo corporalmente.

I popoli di Lorena della Città di Metz, che stanno fra li confini di Francia, & Germania, suppongono di hauere il corpo di San Feliciano apresso di loro nella Chiesa di San Vincenzo dell'Isola; & quindi è, che ogni anno alli venti d'Ottobre, & alli ventiquattro di Gennaro ne celebrano festa solennissima. La pia credẽza de quali riceue gran calore dall'autorità di Sigisberto Cronista, il quale riferisce; che nell'anno di nostra salute nouecento sessantanoue fu il corpo di San Feliciano da Teodorico Vescouo di Metz assieme con molt'altri corpi Santi trasportato in Francia, & nella predetta Città di Metz con autorità Apostolica. La causa di questa traslatione si legge nella seconda parte della Cronica di S. Antonino al cap. 4. tit. 6. §. 2. con questa diuersità però, che Sigisberto, & le Crõn. in Saxon. lib. 1. cap. 9. dicono, che fu nel 969 & San Antonino scriue, che fu nel 971.

Hà questa oppinione per fondamento, & origine il preallegato Cronista Sigisberto, il quale poi successiuamente

mente è allegato dagli altri; che se bene sono alcuni, che riferiscono questo, riducono però il tutto allo scritto di Sigisberto, il quale in ristretto dice. Che Teodorico Vescouo Metense con l'intercessione d'Ottone Secondo suo parente ottenne in priuilegio da Papa Giouanni decimoterzo di poter trasferire in Francia molte sacre Reliquie; tra le quali portò li Corpi di Santa Lucia Vergine, & Martire de Siracusa, delli Santi Proto, & Giacinto, San Miniato da Fiorenza, di San Fortunato Vescouo di Todi, & di San Feliciano Vescouo di Fuligno.

Et perche Francesco Cirocco nelle Annotationi, che egli ha fatte alla Vita di San Feliciano, narrata da Monsig. Isidoro Clario, adduce essempi, & autorità del modo, come debba intendersi quelche scriue Sigisberto: & dimostra chiaramente; & con ragioni concludenti, che il corpo di San Feliciano riposi nella sua Chiesa di Fuligno; referirò quì in sostanza i motiui principali addotti dal sopradetto Cirocchi; i quali sono di gran fondamento, & degni d'vn tale scrittore

Dice egli dunque: che Teodorico traslatò in Francia alcune Reliquie, & non l'intiero corpo di San Feliciano, & ha dalla sua parte non solo i manuscritti autentici di Antonio Gallonio, il quale trattando di questo trasportamento, fatto dal Vescouo Metense di San Feliciano, dice queste formali parole. *Reliquias diximus, non corpus; corpus autem Fulginei seruari accepimus.* Ma di più apporta l'autorità degnamente riuerita del Cardinal Cesare Baronio, il quale nel Decimo tomo delli suoi Annali sotto l'anni nouecento sessantanoue, conchiude di questa traslatione in questo modo preciso. *Porrò cum audis traslata corpora, ita accipias: vt partem ex illis acciperent, non ipsa integra vt in dictis locis, quæ adhuc visuntur,*

atq. coluntur dictorum Martyrum reliquiæ fidem faciunt haud dubiam.

Oltre di ciò S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, pure in questa medesima occasione, & materia, considerando quanto dubbia fusse in ciò l'assertione di Sigisberto; dice cosi nella sua Cronica pa. 2. cap. 3. §. 2. tit. 16. di varie Istorie. *Anno Christi 971. De præfatis autem reliquijs, & alijs: cum multi, multa dicant, & aduersa; scilicet, quod sint magis in vno loco, quam in alio, & magis ista, quam illa. Quinimo est animus liber ad credendum, quod sint, vel non sint, sine preiudicio salutis. Pium tamen est credere, quod communiter dicitur.*

Adunque, *si pium est credere, quod communiter dicitur*, per l'allegata autorità del Gallonio, & del Cardinal Baronio, & per tradittione originata in fin da i secoli antichissimi, debbiamo concludere, che il corpo di San Feliciano, quantunque occulto, si riposi nella Catedrale di Fuligno. Et nella Città di Metz, siano trasportate solamente alcune sue reliquie, & non il corpo: essendo che molta sia differenza dalla parola *reliquiæ S. Feliciani*, come dicono i preallegati; & dalla parola *corpus*, asserita da Sigisberto.

Et che sia il vero, che non l'intieri corpi narrati di sopra, ma parte, & minima delle reliquie di essi, trasportò Teodorico in Francia, si vede con elucentissima chiarezza: conciosiache del corpo di S. Lucia Siracusana, il Breuiario Romano nell'vltima lettione di questa Santa, dice in questa forma. *Cuius corpus Siracusis sepultum, deinde Constantinopolim, postremo Venetias translatum est.* I Sāti corpi di Proto, & Giacinto Martiri, chiara cosa è; che sono custoditi, & venerati in Roma nella Chiesa di San Giouanni de Fiorentini. Il corpo di San Miniato da Fiorenza, fu secondo Giouanni Villani, nel 1013. nell'

nell'antico Tempio di esso Santo riposto sotto l'Altar Maggiore, con molta solennità, & pompa. Et in vltimo il corpo di San Fortunato Vescouo di Todi, fu del 1596 con il concorso di quasi tutta l'Vmbria, traslatato dal luogo, doue già staua, nella medesima Città di Todi, dalla magnificenza di Monsig. Angelo Cesi Vescouo di essa Città, testimoniandosi l'identità di quel Santo corpo per Bolle Papali d'Alessandro Quinto, Bonifatio Ottauo, di Vrbano Sesto, & di Bonifacio Nono Sommi Pontefici; & giace oggi custodito in vna Cassa sotto l'Altar Maggiore della Chiesa di San Fortunato di Todi.

Da quanto si è mostrato di sopra, posso senza dubio concludere, che non li corpi intieri, ma qualche particella di essi potè trasportarne il Vescouo Metēse: non essendo verisimile, che la deuotione singolare de i Fulignati verso il loro Santo Pastore, si lasciasse volontariamente spogliare, del più pretioso tesoro, che hauesse.

In oltre per maggior chiarezza, si legge in vna scrittura, che si conserua nell'Archiuio publico di Fuligno, che del 1521 Monsig. Luca Cibo Vescouo di Fuligno, accompagnato da dodeci persone di meza notte, riconobbe, & riuerì il corpo di San Feliciano, assieme cō due altri corpi Santi, che stauano nella medesima Chiesa Catedrale, nella Chiesa sotterranea, detta Confessione auanti l'Altar di mezo, & vicino alla Cappella, detta de Magi, che erano stati posti in vna sepoltura cauata di pietra, la quale stà in capo alla Cappella, che è in detta Confessione, vicino ad vna scala. Nel qual luogo, diceua, il P. Gio: Battista Vitelli, che soleuasi ogni mese dal Clero celebrar vna messa solenne ad honor di S. Feliciano, & in memoria dell'antica traditione, che si haueua, che iui sotto, fusse riposto il corpo di questo Santo.

NAR-

NARRASI IN QVANTI MODI SAN FELICIANO, DOPO LA SVA MORTE, HABBIA CON MIRACOLI GRANDI CVSTODITA, ET LIBERATA LA CITTA DI FVLIGNO.

CAP. XIII.

PErche la carità si perfettiona in Paradiso; quindi è, che in quella beata Patria, ampliò il Santo Pastore i fauori; & le gratie verso il suo diletto gregge. Nè appagandosi egli d'hauer in vita, & in morte operate tante,& sì gran cose in benefitio della sua Città di Fuligno; volse anche dopo morte manifestare l'eminenza del patrocinio potente, & efficace, che ne conserua. Laonde scorsi alcuni anni dopo la morte di San Feliciano, & essendo allora gli Spoletini poco inclinati a i Fulignati, non riguardauano con occhio lieto le prosperità, nelle quali si andauano auanzando ogni giorno: & però come suole tra confinati accader bene spesso, prese risolutione il popolo di Spoleto, di muouer l'armi a i danni, & alla ruina di Fuligno; furono perciò non solo raunati da ambedue queste Città grosso numero di soldati,ma venuero anche alle mani: & mentre fieramente si combatteua, non potendosi giudicare da qual parte doueße inchinar la vittoria; ecco comparire nell'aere a cauallo a vista di tutto il campo, vn Guerriero disceso dal Paradiso, che ricoperto di fulgente acciaio,imbracciato lo scudo, & abbassando la lancia, pareua, che impetuoso voleße mouersi contro gli Spoletini.

Nè questo Campione Celeste differiua in altro nell'apparenza da i combattenti terreni, se non, che in vece d'Elmo, gli risplendeua in testa vna Mitra Episcopale,

acciò

acciò i Fulignati conoſceſſero chiaramente la difeſa, che prendeua di loro il ſantiſſimo Paſtor Feliciano; la viſta, & l'atto formidabile di cui, induſſe tanto terrore ne i nemici, che gettate l'armi, & abbandonato ogni altro arneſe, riposero ſolo nella fuga ogni ſperanza di ſalute; delle ſpoglie de quali ne fecero i Fulignati ricchiſſima preda.

Vn'altra volta accadde, che i Fulignati erano molto oppreſſi da i Perugini, & perche gli habitatori di Fuligno erano a quelli di Perugia aſſai inferiori di numero, & di forze, grandemente temeuano, tanto più ſendoui aggiunte minaccie orrende, che faceua la Città inimica, di volerli diſolare, & diſtruggere.

Era allora in Fuligno vn'huomo di vita innocente, & ſanta, il quale del continouo offeriua preci, & lagrime a Dio per liberatione, & conſeruatione della patria, interponendo San Feliciano per interceſſore di tanta gratia, & particolarmente ſi raccommandaua a lui, come a Paſtore, & Padre; acciò in tanto pericolo col ſuo patrocinio, reſtaſſe la Città difeſa, & cuſtodita.

Si moſſe il Santo Paſtore a coſi tenere, & efficaci ſupplicationi, non ſolo ad impetrar ſoccorſo in sì graue imminenza al ſuo diletto popolo; ma di più, con maeſtà, & gloria ineſplicabile apparue viſibilmente a quel ſant'huomo, manifeſtandogli, che egli haueua ottenute da Dio tre gratie, & priuilegij ſegnalati, per la ſua cara, & diletta Città di Fuligno. Il primo de quali era, che nō mai in eſſa l'ereſie poteſſero radicare, nè ſtabilire il piede. Il ſecondo, che nelle guerre il ſuo popolo non fuſſe mai in tutto abbattuto, & vinto, nè mai le ſue Inſegne, ò Stendardi fuſſero tolti da nemici. Il terzo, che non mai per alcun tempo la Città di Fuligno fuſſe da gente

nemica desolata, & destrutta.

Gratie, & priuilegij altretanto segnalate, & preclare, quanto autenticate dall'euento, con estraordinaria marauiglia, & stupore, tra mille crudeli, & barbari esterminij de Città circonuicine, & tra incendij copiosi, & pestiferi, di tante, & si contagiose eresie. Tra le quali, la Cattolica Città di Fuligno, si è in ogni tempo preseruata costante, candida, & illesa: si come anche fu miracolosamente custodita nell'inuasione de tanti Goti, Visgoti, Ostrogoti, Vandali, Eruli, Vnni, & Longobardi: che feroci, & implacabili inondauano alla destruttione di tutta la bella Italia; esterminando particolarmente molte Città, & luoghi dell'Vmbria: & pure in mezo a tante stragi, sempre Fuligno riceuè priuilegio, & essentione particolare.

In euidenza di che, stãdo alle volte li sopradetti huomini barbari con essercito poderoso, si moueuano auidi, & risoluti, per venir a destrugger Fuligno; & mentre gli erano vicini (cosi impetrando da Dio San Feliciano) ò s'inteneriuano, & vi entrauano come amici; ò non gli era permesso dal Cielo il potere in altro disfogare la rabbia loro, che, depredando le biade, & i frutti, danneggiare il florido Territorio, ò smantellar in qualche parte le muraglia di essa: & quì, come hauessero legate le mani, raffrenato l'impeto crudele, & deposta la volontà, che haueuano di demolir la Città; se ne partiuano ammirati in loro medesimi, de sì repente mutatione.

Et se tal volta si legge, che la Città di Fuligno sia stata danneggiata nelle guerre; come nel 1227. da Vitale d'Anuersa, Capitano di Federico secondo Imperatore: & nel 1282. da i Perugini: & nel 1439. dal Cardinal Giouanni Vitellesco Legato di Papa Eugenio Quarto; & altre volte

simili.

ſimili. Contuttociò tutte le ſopradette inuaſioni, furono con poco danno, & di pochi giorni, & alcune volte di conſenſo degli iſteſſi abitatori di Fuligno, & in caſtigo de i loro peccati; in pena de quali patirono detrimento nella robba, ma la Città riceuè ſolamente danno in vna parte delle muraglia. Reſtando però ſempre verificata la promeſſa impetrata da Dio, mediante l'interceſſione di San Feliciano. Che la ſua Città di Fuligno non mai ſarebbe deſtrutta, il popolo di lei, non in tutto atterrato in guerra, & le bandiere non mai preda de nemici.

In corroboratione di che, ſi legge, che paſſati alcuni anni dopo la morte di San Feliciano, ſi moſſero vn'altra volta i Perugini, per inuadere il Territorio di Fuligno, & deſolar la Città. Ilche inteſo da i Fulignati, precorſero di non eſſere aſſediati, & animoſi vſciti in campagna, fecero teſta a i nemici; i quali ſe bene erano a quelli di gente, & di forze aſſai inferiori; contuttociò confidauano douer preponderare al tutto vantaggioſamente la cuſtodia, & il patrocinio, che ſempre il Santo Veſcouo Feliciano, haueua preſo miracoloſamente di loro. Nè vana riuſcì la ſperanza, imperciochè dal Santo animati, & protetti, non oſtante la diſuguaglianza predetta, furono da i Fulignati i ſoldati nemici poſti in fuga, ne fu vcciſo groſſiſſimo numero, & grã parte di eſſi fatti prigioni. Referendo i Perugini hauer veduto il glorioſo Veſcouo Feliciano in aere, ripieno di maeſtà, & di ſdegno, auuentarli dardi, & percuoterli con altri inſtromenti di guerra; con i quali faceua ſtrage si grande, & tremenda, che fu cauſa, che li ſuoi Fulignati riportaſſero coſi glorioſa vittoria.

Fù anche degno di eterna memoria, quelche accadde

l'anno di nostra salute 1283. del mese d'Ottobre, che congiurati all'vltimo esterminio di Fuligno i Perugini, i Spoletini & gli Spellani, si vnirono, & collegarono insieme & hauendo raunato numero grande de caualli, & fanti, eransi con quelli auuicinati alle muraglia di Fuligno, & fulminando con le minaccia, & con l'armi, parea, che gl'intimassero ruina, & strage inreparabile, & orrendissima. Ritrouandosi gli habitatori di Fuligno abbandonati di soccorso humano, ricorsero al Diuino; con la solita esperimentata confidenza verso il santissimo loro Difensore, & Padre San Feliciano. Onde in cosi grãde, & imminente pericolo; radunato il popolo, fu risoluto vscire in campagna a debellar gli inimici, con modo inusitato di guerra, ma assai conueneuole alla pietà Christiana, & molto proportionato alla fede, che essi conseruauano nella protettione del loro Santo Pastore: Siche si rappresentarono contro i popoli collegati a i loro danni, con questa sacra ordinanza, che solo il Clero vestito d'abiti solenni, & sacerdotali, vscì dalla Città con somma deuotione, & riuerenza, dispiegando nel Vessillo l'Imagine di San Feliciano; dalla sola vista di cui la gente nemica concepì tanto terrore, & spauento, che postasi di repẽte in fuga, si cõfondeuano, & premeuano l'vn l'altro di maniera, che s'hebbero ad annegare nella Carbonara, & ne i fossi, che pieni d'acqua circondauano in quei tempi la Città.

Notabilissimo anche fu, che essendosi mosso nel 1415. Ladislao Rè di Napoli a i danni di Roma, & risoluto di far cruda strage del proprio sangue Italiano, seguiua ferocemente il suo disegno. Et perche, Vgolino de Trinci allora Signor di Fuligno, & d'altre Terre, & luoghi, aderiua a i Fiorentini, nemici di esso Rè, & ne era Capitã

Generale; opponendosi valorosamente ad esso Ladislao con numerosa schiera de soldati di Fuligno, che seco Vgolino condusse a Fiorenza per suo aiuto: Quindi deriuò, che irritato fieramente il Rè, venne alli dicidotto di Giugno dell'anno medesimo con essercito copioso sopra Fuligno, con determinatione risoluta d'annichilarlo, & distrugerlo. Ma con tutto che nel Rè fusse pari la potenza, & l'ostinatione; & de Fulignati le forze insufficienti, & disegualissime alla difesa: nondimeno per la continouata assistenza del Santo Pastor Feliciano, il Rè non hebbe potestà di far danno alcuno alla Città di Fuligno. Ma tutta la sua rabbia disfogò, tagliando le vigne, deuastando i grani, & abbrugiando molti Casali, & Ville del Contado di essa: di modo, che dal Castello di Capodacqua in giù, fino a tutto il piano di Fuligno, non vi lasciò quasi Villa, nè abitatione intiera, non cappanna, ò albero fruttifero, che non fusse spiantato, arso, & depredato. Onde si deduce quelche il Rè harebbe fatto alla Città, se l'intercessione di San Feliciano, non gli raffrenaua l'ardire, & moderaua la potenza.

Oltre di ciò; perche Corrado de Trinci Signor di Fuligno, & figlio del sopranarrato Vgolino, fauoriua i nemici della Chiesa, & non voleua obedire le sante ammonitioni del Sommo Pontefice; Martino Quinto, che allora reggeua il Pontificato: nel 1424. mandò Francesco Sforza suo Capitan Generale, che poi fu Duca di Milano, con potente essercito, con animo di vccider Corrado, & di sorprendere, & demolire la Città di Fuligno; & hauendole perciò posto l'assedio intorno, le diede molti, & feroci assalti. Ora, mentre così dentro, & fuori aspramēte si guerreggiaua; tentò Francesco Sforza di sedurre gli animi d'alcuni della Città, & indurli a conse-

 gnarglila

gnarglila in mano per tradimento,con penſiero d'vccider Corrado, & indi depredar le ricchezze, & imprigionar le perſone di tutto il rimanente degli abitatori. Ma in quel tanto che ſi trattaua l'infame machinatione,& era la congiura già proſſima a produrre l'effetto: piacque a Dio manifeſtare al ſolito, la conſueta, & vigilante protettione di San Feliciano in cuſtodia del ſuo popolo: ſtanteche, diſcopertoſi, come per miracolo, il tradimento, furono con pena, condegna al fallo, caſtigati i traditori: & non mai l'eſſercito potendo entrare nella Città, ne tolſe via l'aſſedio, & ſe ne partì mortificato.

Debbo anche aggiunger, che Nicolò di cognome Piccinino: ma grandiſſimo di coraggio, & d'opere celeberrimo, & valoroſo Capitano Italiano; eſſendoſi la Città di Fuligno l'anno auanti da ſe medeſima data alla Chieſa,dopo eſſerſi ſottratta dalla tirannide de Trinci. Comparue nel 1440. con eſſercito numeroſo ſopra Fuligno, & l'accampò con animo ſtabilito di conſeguirne il dominio, & non potendolo ottenere, volea deſtrugger la Città, in teſtimonio eterno dello ſdegno, & del valor ſuo. Nè ſolo batteua alla Città giorno, & notte le mura: ma con armi aſſai più nociue, & periglioſe, tentò preuertir gli animi de tredici principali Cittadini di quella; acciò poi a tradimento gli la conſegnaſſero. Il cui lagrimoſo euento fu dalla bontà di Dio impedito in euidenza de i ſoliti miracoli,edel patrocinio del ſuo Protettor Feliciano: diſcoprendoſi inopinatamente la congiura occultiſſima. Perloche il Piccinino, abbandonando l'impreſa, leuò l'aſſedio, & liberò la Città, ſenza poter dannificarla, come prima egli tanto bramaua.

Similmente fu notabile quello che ſucceſſe nel 1443. eſſendo che,alcuni di Fuligno, & la maggior parte degli

abitatori

abitatori de i Castelli del Contado, instigati, & animati da Nello Baglioni Signor di Perugia, cospirarono, & risoluerono non solo d'vccidere i Priori, & i Gentil'huomini principali della Città: ma di più audacemente aspirauano, ò impadronirsi di Fuligno, ò non riuscendoli il pensiero, procurare tutti quei mali, & danni, che potessero produrre l'annichilatione, & esterminio di essa. Il negotiato si ridusse a segno tale, che con vn modo segretissimo haueuano i congiurati stabilito, che in vn giorno determinato, al suono d'vna Campanella concertata tra loro, subito, & all'improuiso si solleuasse il tumulto; & si effettuasse il tradimento, & la strage. In tanto essendosi odorato vn non sò che di questo, non cessauano alcune persone con buono, & caritatiuo zelo pregar ardentemenre Dio, & San Feliciano, per la continouata custodia della Città di Fuligno. Poco tardò, che si vide espressa la sempre grãde, & potente protettione del Santo. Impercioche essendo già prossimo il giorno stabilito da congiurati; dispose Idio, che fusse carcerato vno, il quale da vna casa all'altra andando, parea, che portasse imbasciate con timore, & sospetto. Costui condotto in palagio, & sospeso alla corda, confessò, & propalò tutta l'orrenda machinatione. Siche per non dar'agio a i proditori di metterla in atto, fatta da i Priori di Fuligno gran diligenza, d'assicurarsi delle persone de i complici principali, & seguitone l'effetto; ne furono decapitati due, ò tre di costoro, & a gli altri si condonò la vita: & in tal modo si quietò il tumulto; & la Città, & i Cittadini scamparono da vn sì prossimo, & mortal pericolo, mediante l'intercessione del Santo VescouoFeliciano.

Nè qui terminarono i benefitij, & le gratie impartite dal Santo Pastore al suo diuoto Gregge: poiche nel 1496

Guido

Guido Baglione Signor di Perugia, & d'altre Terre, & luoghi circonuicini, raunato vn grosso numero d'armati a i danni di Fuligno, giurò di voler spianar quella Città. Et venendo più volte ad accamparla, cercò con tutto il suo potere, che era assai grande, di porre in atto il desiderio suo. Intantoche, vn giorno arriuato fino alle porte, & trouando gli abitatori mal prouisti, & disarmati, paruelì, che assai comodo gli se offerisse l'ingresso, & molto facile la consecutione del fine tanto bramato da lui. Ma gran marauiglia fu, che senza sapere il come, non potè nocere alla Città, nè pure in minima cosa; con ammiratione estrema del medesimo Baglione, & de seguaci suoi. I quali diceuano, che erano a forza sospinti indietro, da virtù, & potenza sopra humana: & temendo, senza saper di che; costretti confessauano, che da Dio, & non da gli huomini, era difesa la Città di Fuligno. Contuttociò il Baglioni, ritentando di nuouo l'impresa, & animādo se stesso ò d'impadronirse di Fuligno, ò di por lo a discritione de soldati a ferro, & fuoco. Nè questo nouello tentatiuo seruì ad altro, che a farli conoscer quanto sia vano il resistere alla diuina volontà, & quanto siano diseguali l'armi terrene alle celesti. Il che da Guido esperimentato, si dispose affatto depor l'odio, & abbandonar l'impresa, come fece in effetto.

Aggiungo, che nel 1501. essendosi Papa Alessandro Sesto indignato contro la Città di Fuligno, per hauer ella eretta nella Piazza publica vna Colonna a deuotione della nobilissima Casa Colonna, alla beneficenza della quale il popolo, & i nobili di Fuligno professauano estraordinaria obligatione. Impose perciò il Pontefice a Cesare Borgia, Duca Valentino, Confaloniero, & Capitan Generale di Santa Chiesa, che si mouesse armata

mano

mano, a dare il sacco, & ad esterminare questa Città.
Venne dunque nell'istesso anno 1501 il Duca Valentino con mal talento a i danni di Fuligno; ma nell'approssimarsi alle porte, esperimentando l'effetto della Celeste protettione, si sentì miracolosamente mitigare l'animo, & raddolcire il cuore. Onde mutato di proposito, non potea pensare, non che porre in opera di far alcuno insulto alla già prima di lui tanto odiata Città; nella quale entrò pacifico, come amico, & Signor particolare, & vi fu da tutti onorificamente riceuuto: oue trattenutosi due giorni, se ne partì. Et mentre da i soldati era stimolato ad esseguire il commandamento del Papa; rispondea, che al ritorno l'hauerebbe fatto: ma non fu così, perche si affettionò in maniera a i Fulignati, che nel 1503. fu eletto Protettore della Città, & prese per suo caro, & intimo Secretario, Battista Orsini, & per suo maggior Domo, Cristoforo Torelli, ambedue da Fuligno. Siche il Duca arriuato a Roma, & interposta la sua autorità con Papa Alessandro Sesto suo zio, consegliò i Fulignati, che pagassero a Sua Santità quattro mila ducati d'oro in pena, come fecero; & così il tutto si quietò felicemente. Anzi per accrescimento di marauiglia, l'istesso Pontefice cõcepì ancor'egli tãto amore verso la Città di Fuligno, che l'istesso Anno cõcedẽdoli vn Breue Apostolico, & indrizzatolo alli Priori di essa Città, in esso vsa tra l'altre queste formali parole. *Salubri Regimini nostræ Ciuitatis Fulginiæ, quam præ cæteris nostris, & Romanæ Ecclesiæ locis, præclaro amore, ac paterna charitate prosequimur.*

Nel 1520. venne ad infestare la Prouincia dell'Vmbria, & altri paesi conuicini, vna certa generatione, chiamata Cappelletti, fuor dimodo pessima, & crudele, che non

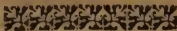
non riguardando cosa alcuna, mise a sacco, & a ruuina tutto il paese Perugino; staua perciò la Città di Fuligno in quel tempo esposta a grande, & imminente pericolo. Laonde il Clero, i Religiosi, & le Monache con tutto il resto del popolo si occupauano del continuo con molte lagrime in oratione, & processioni, supplicando il Sig. Dio, che per i meriti, & intercessione di San Feliciano, volesse liberar la Città da vn tanto flagello: & le medesime calde preci, porgeuano anche a San Feliciano, acciò li soccorresse, & liberasse in sì graue bisogno, come haueua fatto tante altre voltre. Mirabil cosa! Mediante la diuina bontà, & il patrocinio di questo gran Santo, & Pastor di Fuligno, quella mala gente non mai potè approssimarsi alle mura di essa Città: & ancorche venisse sino a Spello, che non è più di due miglia distante a Fuligno; nondimeno non potea passar più auanti, ma come sospinta da virtù, & forza sopra naturale, & diuina, ritornaua indietro, nè mai potè alla Città di Fuligno far danno alcuno.

Et per concluder la narratione di queste gratie, fauori, & liberationi impetrate da S. Feliciano alla sua diletta Città di Fuligno, ne pretermetto molte, delle quali non ne ho quella piena certezza, che io ricerco in tutto quello, che scriuo; & solo dirò. Che nel 1527. anno a tutta Italia lagrimoso, & memorabile; mentre l'essercito del Duca di Borbone, composto di Lansichinech, & d'altra gente Oltramontana, saccheggiò Roma, & dãneggiò inumanamente altre Città, & luoghi Italiani. Fuligno si ritrouaua in estremo pericolo, nel colmo di tãte fluttuationi, poiche nella Valle Spoletana, era coadunato tutto l'essercito della Lega, & veniua ad alloggiare bene spesso intorno, & vicino alla Città di Fuligno,

oue

oue fu da maligni impoſta calunnia tale a gli abitatori di eſſa Città, che i capi, & condottieri dell'eſſercito; indegnateſi oltre modo, voleuano metter Fuligno a ferro, e fuoco in quella maniera, che haueuano eſſeguito di molte altre; e la determinatione fu ſtabilita sì, che ne fecero publico giuramento. In queſto mentre l'innocentiſſimo popolo di Fuligno era tutto ripieno di timore, & ſpauento; & raccommandauano a Dio la difeſa, & custodia della loro innocenza, & oltre all'orationi ſecrete, & efficaci, che offeriuano; fecero anche publiche proceſſioni: nelle quali, & dopo le quali, tutti i Religioſi, & tutte le Monache pregauano cō molte lagrime la Diuina Bōtà, che mediante i meriti di San Feliciano, s'inchinaſſe liberar la Città da coſi graue, & imminente ruina. Nō fu tarda la ſperata miſericordia ad eſſaudir le preci del popolo lagrimoſo, & afflitto, manifeſtando quanto efficace fuſſe l'interpoſitione del nome di S. Feliciano: poiche miracoloſamente Fuligno rimaſe libera, & illeſa, aſſieme con tutti gli abitatori di eſſa da coſi graue eſterminio; ſtanteche, quell'eſſercito non mai hebbe forza di approſſimarſi alle mura della Città, & ſe ne partì ſenza poter farle alcuna moleſtia; & indi a poco andādo i collegati con animo di aſſediar Fiorenza, & nel proſeguire il viaggio, eſpugnando Spello, & paſſando per il piano di Fuligno, vi dimorarono quindeci giorni; & con tutto ciò non mai, ancorche lo tentaſſero piu volte, poſſettero entrar dentro a Fuligno, nè danneggiarla punto, ſe non qualche poco di fuora; delche auuedutiſi poi, vi ſtauano come amici. Siche Fuligno in quei tempi, poteaſi aſſimigliare all'Arca di Noè ſopra l'acque delle tribulationi; eſſendo l'Italia, maſſime Roma, & altre Città ſottopoſte all'ira, & all'inondatione di quei fieri inimici della

Santa Sede Apoſtolica, la maggior parte Eretici, & di varie nationi Oltramontane, & Fuligno per la Dio gratia, & per il patrocinio, & aſſiſtenza del ſuo Santo Protettor Feliciano, rimaſe immune libera, & cuſtodita; con marauiglia de i medeſimi abitatori, che per la grandezza del caſo, a pena credeuano, quello, che vedeuano.

Nel qual modo corroborandoſi tuttauia gli effetti delli tre ſopranotati priuilegij, & gratie, che Dio benedetto concedette a i Fulignati, mediante l'interceſſione di San Feliciano, ſi vedono eſpreſſamente continoui, & rinouati ſempre i miracoli in ogni ſecolo. Delche douerebbe la Città moſtrarſene riconoſcente, & grata, con eccitar ſe ſteſſa tuttauia più nella perfettione chriſtiana, ſupplicando la pietà diuina a non permetter mai, che per ingratitudine, ò per altro mancamento ſi renda immeriteuole, & incapace della continuatione d'vn tanto dono; impetratoli da quel Santo, che nella vita, nella dottrina, nella predicatione, ne i miracoli, & nella morte fu ſimiliſſimo a gli Apoſtoli: al quale ſi debbono anco riconoſcer obligate le Città, & le Prouincie còuicine, poiche eſſe, da San Feliciano riceuettero il primiero latte della dottrina Cattolica, & il primiero lume della cognitione del vero Dio. La vita, & eminenza del qual Santo, piaccia a Sua Diuina Maeſtà, che poſſiamo imitarla col deſiderio, & con l'opere, acciò fatti degni d'vn sì potẽte Protettore, ſiamo degnati ancora riceuerne quei frutti di perfettione, & di mercede, che egli in tutti i ſecoli ha ottenuti ſempre, a chi ha implorato il ſuo aiuto.

CASTIGHI RICEVVTI DA I DISPREGGIATORI DI SAN FELICIANO.

CAP. XIIII.

SE bene il S. Vescouo si dimostrò sempre Protettore benigno de suoi deuoti, non restò anche di apparire giusto punitore di chi lo dispreggiaua, si come particolarmente accadde nelle seguenti occorrenze.

A tempi de nostri Aui, fu vn forastiero, il quale per disprezzar il Santo, percosse vno in quell'atto medesimo, che lo veneraua; & questo meschino iui a non molto fu miseramente vcciso, & poi sepellito in campagna: & a maggior euidenza del castigo, fu il suo corpo poco dopo, escauato, & lacerato orribilmente da cani.

Parimente vn'altro, che, poco deuoto, faceua alcuni atti indecenti in quel mentre, che processionalmente era portata l'imagine di San Feliciano; fu in quel punto istesso tocco dalla giustitia di Dio con dolori atroci, & con immobilità di tutti i membri. Onde auuistosi dell'errore, chiamò in soccorso l'aiuto, & l'intercessione di San Feliciano: & fu con doppio miracolo subito essaudito, & liberato.

Cosa assai simile accadde ad vn'altro forastiero, che venendo alla festiuità del Santo, non solo non l'honorò, come a deuoto christiano si conuiene: ma instigato dal Demonio, con modi temerarij, & inreligiosi, lo dispreggiaua. Ma vicina alla colpa, successe la pena: conciosia che, passando questo meschino per la piazza a cauallo; vn Bue, che era quiui, a cui si faceua la caccia; si mosse con impeto, & velocità grandissima contro costui; lo leuò da cauallo, & senza poter esser soccorso, con le corna,

& con i piedi lo balzaua, & calpestaua orribilmente. In tanto considerando egli esser ciò flagello di Dio, vendicatore dell'offese fatte al suo Santo, se ne pentì, ne dimandò perdòno, & interpose San Feliciano per intercessore, & prolungatore della sua vita. La cui preghiera fu di subito accolta; poiche placatosi in quell'istesso istante il Bue, & l'oppresso rimaso libero, andò a vista del popolo per tutta la piazza inginocchioni sino all'imagine del Santo nella Chiesa Catedrale. Oue arriuato, dimandò perdòno, & rese laudi, & gratie a San Feliciano suo liberatore.

Simili altri castighi hanno prouati coloro, che si sono con poca religione mostrati auuersi ad esso Santo; i quali sono miseramente morti, & ne hanno riportati castighi essemplari, & condegni alla temerità loro: & io m'astengo a narrarli, parte per non hauerne piena notitia, & parte per non recar satietà con la moltiplicità delle cose.

DELLA SOLENNISSIMA FESTA, CHE OGNI ANNO SI CELEBRA IN FVLIGNO, IL GIORNO DI SAN FELICIANO.

CAP. XV.

SVole ogni anno la Città di Fuligno, renouando la memoria del glorioso natale di questo suo principal Protettore, solennizzare vna festa estraordinaria & pomposa alli venti quattro di Gennaro, giorno del felicissimo martirio di San Feliciano.

Il Clero della Città, & Diocesi, ne celebra officio doppio con la sua ottaua, & con la messa medesimamente solenne di Martire, & Pontefice; & per tutto l'anno,

mentre si fanno le commemorationi ordinarie de Santi; dopo quella degli Apostoli, la Chiesa di Fuligno, & la sua Diocesi fanno, cõmemoratione ancora di San Feliciano, con oratione, & antifone proprie, nel modo, che registraremo nel fine di questa Istoria; le quali antifone; & oratione ha sempre il Clero di Fuligno, & della sua Diocesi vsato dirle ab immemorabili,& nella sua vigilia, Festiuità, & ottaua con Vesperi, & Officij solennissimi. Il giorno di questa festa è venerato nella Città,& Diocesi predetta. come fusse giorno di Pasqua, a cui di obligo gli precede la vigilia con il digiuno per ordine Sinodale. Concorrono anche in quel giorno per debito tutti i Parocchiani, & Curati della Diocesi a celebrar messa, (se però non sono obligati nelle proprie Chiese) & anche assistere all'officio,& Vespero solenne nella Catedrale, che è titolo di esso Santo.

Oltre di ciò, la Città dimostra anche temporalmente segni esteriori di solennità, & di gaudio: conciosiache si corrono tre pallij. & concorrono a questa festa i Trombetti, i Tamburi, & quasi tutti i musicali instromenti delle Città, & Terre della Prouincia, i quali tutti sono il giorno della vigilia, & della festa cibati, & stipendiati dalli Priori della Città. Similmẽte per otto giorni auãti, & dopo in segno di somma letitia, suonano le campane del Domo, & della Città indefessamente a gara, & di più si fanno fuochi, & altre publiche allegrezze.

Nella vigilia di San Feliciano, la sera verso vn'hora di notte s'inuia la processione numerosa di gente & ricchissima di lumi. Principia dalla Titolare di esso Santo, proseguendo poi alla visita delle sette Chiese della Città, & ciò forse si fa in memoria della processione, & festa, che i Fulignati fecero, mentre S. Feliciano venne a pren-

dere

dere il possesso del suo Vescouado, che fu anche molto solenne, & numerosa.

Dà cominciamento alla deuota, & sontuosa processione la Croce del Clero, inalberata da vn Chierico, vestito di cotta, in mezo a due altri Chierici in tal modo vestiti, con torcia in mano, & con il cereo dell'arte de Cartari, accompagnata da molti Tamburi sonanti. Siegue appresso numero assai grande de Pallij di Velluto, di Raso, & in parte di Broccato, che quasi tributo di deuotione portano i Contadini di tutte le Castella, & Ville del Territorio di Fuligno, con il nome, & arme loro in cima di essi: essendo ciascun Pallio accompagnato da due Sindici, ò Massari de detti luoghi, con torce accese. Conuengono anche a questa processione tutte le Confraternite de Laici, ciascuna vestita con il proprio sacco, & con vna torcia per confrate in mano, ogni vna delle quali Confraternite, ò Compagnie, inalza per sua guida il Santissimo Crocefisso, & inalbera anche il proprio Stendardo; riccamente indorato, & maesteuolmẽte dipinto. Li nomi, & ordine delle Cõpagnie, sono l'infrascritte; cioè la Morte, S. Eraclio, Santiss. il Crocefisso, Sant'Anna, San Gioseppe, San Leonardo, la Misericordia, & il Confalone; & ciascuna delle dette otto Compagnie hauerà circa venti coppie de Confrati sotto di se, che portano tutti vna grossa torcia di cera bianca accesa in mano, & in vltimo di ciascuna Cõpagnia vengono tre Confrati, che sono offitiali di essa, con vna mazza in mano.

Concorrono similmente tutte le Religioni claustrali abitanti nella Città, ò ad essa vicine, le quali tutte inalzano per loro guida il Santissimo Crocefisso, & quasi ogni Religioso porta la sua torcia accesa in mano; alcune de

quali

quali, che non possiedono stabili li sono donate dalla Camera Apostolica. Li nomi delle Religioni, sono li Padri della Beata Vergine del Carmine, di numero sei in circa, quelli di San Francesco di numero dicidotto in circa, quelli di San Gio: Battista dell'ordine del Beato Pietro da Pisa, di numero sei, quelli di Sant'Agostino, & della Riforma di Santa Maria del Popolo della Congregatione Perugina in San Nicolò di Fuligno, che vanno vniti insieme, di numero ventiquattro in circa, quelli di San Giacomo dell'ordine de Serui di Santa Maria, di numero quattordeci, quelli di San Domenico, di numero dicidotto, & vltimamente quelli di Santa Maria in Campis,& di Santa Ctoce di Sassouiuo, dell'ordine Oliuetano di San Benedetto, di numero venti in circa. Li Padri Zoccolanti, & li Padri Capuccini, per ordinario non vi conuengono, particolarmente perche la Processione si fa di notte, & essi hanno il loro Conuento alquāto distante dalla Città: ma bene vi interuengono nella procesfione, che si fa nella festa del Corpus Domini, che si fa di giorno, nè meno ve interuengono li Padri Barnabiti, nè la Compagnia di Belfiore.

Dopo, & anche auanti, le sopradette Compagnie di Laici, & de i Regolari, segue numero assai copioso de cerei. Questi cerei, sono composti de grossi fagolotti di cera bianca, vniti insieme con maestria dagli artefici, in forma rotonda, che poi collocati sopra, come vn carro di legno, sono quasi in trionfo portati accesi in procesfione: & ciaschedun'arte della Città, che sono in tutto trenta, inalza vno di questi cerei, con l'inscrittione propria, accompagnata da i proprij offitiali di quella, de i quali ogni anno se ne fa estrattione, a tale effetto; & a ciascheduno de i predetti, è assegnato luogo preciso, &

parti-

particolare da i Gentil'huomini deputati ad ordinar la processione. Tutti questi poi, sono accompagnati, & seguiti da Trõbe, & diuersità d'altri instrumenti di musica; nel sentir de quali si desta, & accresce deuotione, & tenerezza spirituale, magnificando Dio, che si compiace dopo tanta lunghezza de secoli, rinouare ogni anno, & ampliare anche in terra ogni dì più la gloria di coloro, che l'hanno fedelmente seruito.

Vedesi dopo i già nominati, comparire tutto il Clero della Città, & Diocesi, di numero, & di qualità segnalato; per vltimo del quale vanno li Canonici, Arciprete, Decano, & Priore della Catedrale, Monsig. Vicario, & Monsig. Vescouo. Appresso al quale è portata da diuersi giouani nobili della Città, come in solennissimo Trionfo, la Santa Imagine del santissimo Pastor Feliciano, in atto di salutare, & benedire il suo diletto Gregge, che humile, & deuoto nel passar di quella, tutto genuflesso, & riuerente l'adora, raccommandandosi alla santa, & gran protettione di lui. Vedesi la sacra Imagine, in habito Pontificio accompagnata, & seruita da numero abbõdantissimo de torce, cerei, & altri lumi, & da Trombe, & altri suoni, che solennizzano, & qualificano la pompa del sacro Trionfo. Nell'vscir poi essa santa Imagine dalla Catedrale, sentesi vn lieto suono di campane, & rimbombo de bombarde, & mortaletti, che in segno di giubilo, anch'essi accompagnano lietamente l'applauso, & l'allegrezza commune.

Si eleggono ogni anno da i Signori del Magistrato, sei gentil'huomini primarij, che in segno di humile ossequio, con torcie accese, faccino riuerente corona all'Imagine del Santo Pastore, alla quale, essendo preceduta la nobiltà Ecclesiastica, susegue immediatamente la Secolare;

lare; onde vedonſi ſeruiti da numeroſa famiglia i Priori di Fuligno, veſtiti di porpora; in compagnia de quali vanno il Poteſtà, & Monſig. Gouernatore, ſeguiti da i Gentil'huomini, Conſiglieri della Città, da i ſalariati, & Offitiali di quella, ed altri Miniſtri della Camera Apoſtolica; li quali tutti portano in mano groſſe torcie di cera bianca, acceſe, & altre di eſtraordinaria grandezza prouiſte dall'iſteſſa Camera Apoſtolica. Sono poi queſti, ſpalleggiati, & ſeruiti da molti alabardieri, & da numeroſo ſtuolo di gēte armata: & dopo ſegue quantità innumerabile di popolo, paeſano, & foraſtiero, che ogni anno, quaſi da tutta la Prouincia, concorre a rimirare, & ammirare la ſontuoſa ſolennità. Il celebre ſpettacolo, & la ſpeſa ne i lumi, della quale arriua a notabiliſſima ſomma.

Viſitate dunque in queſta forma le ſette Chieſe della Città: la Proceſſione termina nella Catedrale, donde vſcì; oue raunato tutto il popolo, & indi benedetto dal Veſcouo, ogniuno ſi parte. La mattina ſeguente, Feſtiuità del Santo, interuiene infinità di popolo alla Meſſa, & Officio ſolenniſſimo, & ſi rinoua la pompa de i Pallij, Cerei, & ſuono di trombe, & tamburi, già narrati, all'eleuatione del Santiſſimo Sacramento.

DELL'ERETTIONE, ET DE I PROGRESSI DELLA FABRICA TEMPORALE DELLA CHIESA DI SAN FELICIANO, CATEDRALE DI FVLIGNO.

CAP. XVI.

IL luogo, oue al presente si vede nobilmente eretta la Chiesa Catedrale di Fuligno, dedicata al glorioso Martire, & Pontefice San Feliciano; era vn picciol campo di esso Sãto, situato vicino alla porta della Città. Ma poscia il Santo, assunto a questo Vescouado, vi edificò la Chiesa principale, sotto il titolo, & patrocinio del Precursor di Christo San Gio: Battista; & gli Fulignati in quei tempi la chiamauano volgarmente Basilica Palatina, nella quale San Feliciano fece tutte le funtioni Episcopali, tutte le ammirabili sue predicationi, & operò quiui grandi, & stupendi miracoli; & finalmente in morte la qualificò, & segnalò in maniera, che egli medesimo con la propria bocca commandò, di esserui sepellito, come fu fatto; & quiui fino al presente si riposa nel modo, che habbiamo elucentemente mostrato a suo luogo.

Ma perche in pogresso d'anni, fece anche progresso notabilissimo la deuotione de i Fulignati, sempre gratissimi alla memoria del Sãtissimo Pastore Feliciano; quindi deriuò, che nel 1129. ancorche fusse carestia assai notabile; contuttociò, parendo alla pietà, & magnificenza loro troppo pouero, & angusto il Tempio, che in se racchiudeua sì pregiato tesoro: essendo Vescouo di Fuligno in quel tempo Monsignor Marco, si principiò, & dilatò in parte; & si compì tutta la facciata, oue è la porta nel

ta nel piè della Croce di essa Chiesa, verso la piazza piccola.

Nel 1146. poi, Giulio Romano Prete, & Cardinale del titolo di San Marcello, Vescouo Prenestino, & Legato in Italia di Papa Eugenio Terzo; arriuando in Fuligno, & piacendoli assai questa Città, ve si volse fermare alcuni giorni. Essendo in questo tempo Vescouo di Fuligno D. Benedetto della Congregatione dell'Auellana dell'ordine di San Benedetto; i Fulignati faceuano accrescimento, & ornamento alla predetta Chiesa: la quale essendo per auanti, come dissi, intitolata a San Gio: Battista, si desideraua grandemente da tutto il deuoto popolo dedicarla sotto il patrocinio, & nome di San Feliciano; nome, che a tutti staua impresso nel cuore, & stampato nell'anima. Siche valendosi dell'opportunità, ne ottennero il *placet* dal sopradetto Cardinal Legato Apostolico;& esso Cardinale cō quest'occasione, in segno di riuerēza,& di stima,ordinò, che si publicasse Editto in molte Prouincie dell'Italia, che tutti i Vescoui, & Primati Ecclesiastici di esse Prouincie, alli diece di Marzo del sopracitato anno 1146. conuenissero in Fuligno, perche egli voleua celebrarui vn Concilio, come poi fece.

Diuulgati gli Editti, conuennero nel prescritto giorno in Fuligno; il Vescouo di Narni con cinque Abbati, & due Priori; il Vescouo d'Amelia con due Abbati, & due Priori; il Vescouo di Spoleto con noue Abbati, vn' Archidiacono, & dieci Priori; il Vescouo d'Assisi con tre Abbati, & cinque Priori; il Vescouo di Perugia, con vn'Archidiacono, vn'Arciprete, & sette Priori; il Vescouo di Cagli cō vn Preposito, due Abbati, & tre Priori; il Vescouo d'Agubbio con vn Preposito, vn'Arciprete,

tre Abbati, & cinque Priori; l'Arciuescouo d'Vrbino, con vn Preposto, & due Arcipreti, & due Abbati; il Vescouo di Montefeltro con vn Preposto, & due Abbati; il Vescouo d'Arimini con vn Archidiacono, vn Preposto, & tre Abbati; il Vescouo di Pesaro cō vn Preposto, & due Abbati; il Vescouo di Fossambruno, con vn Preposto, vn'Arciprete, & vn'Abbate; il Vescouo di Sinigaglia con vn Preposto, due Abbati, & tre Arcipreti; il Vescouo d'Ancona, con vn'Archidiacono, due Preposti, & tre Abbati; il Vescouo Vmanense, con vn'Archidiacono, vn Arciprete, & due Abbati; l'Arciuescouo di Fermo, con vn'Archidiacono, vn'Arciprete, il Decano, il Primicerio, il Mansionario, diece Abbati, & sette Priori; il Vescouo d'Ascoli, cō l'Archidiacono, l'Arciprete, cinque Priori, & quattro Abbati; il Vescouo di Iesi, con l'Archidiacono, l'Arciprete, tre Priori, & cinque Abbati; il Vescouo d'Osimo, con l'Archidiacono, l'Arciprete, cinque Preposti, & sette Abbati; il Vescouo di Camerino, cō vn'Archidiacono, cinque Priori, & otto Abbati; il Vescouo di Nocera, con cinque Priori, & sette Abbati; & il Vescouo della medesima Città di Fuligno, per nome D. Benedetto, come dissi, insieme cō tutto il suo Clero. Che ridotti a numero: furono il detto Cardinal Legato d'Italia, due Arciuescoui, dicinnoue Vescoui, diece Archidiaconi, vn Decano, tredici Arcipreti, ottantasette Abbati, quattordeci Preposti, sessantatre Priori, vn Primicerio, & vn Mansionario.

Tutti li sopradetti con letitia, & pompa inenarrabile, dopo celebrato il Concilio nella sopranominata Catedrale; consecrarono alli dieci di Marzo 1146. essa Chiesa, dedicandola a San Gio: Battista, a San Feliciano Vescouo, Martire, & Protettor di Fuligno, & a San

Florentio

Florentio Confessore da Fuligno. Et a maggior vtilità dell'anime, fu in perpetuo conceduto a qualsiuoglia penitente, che con i soliti, & debiti requisiti visiterà la sopradetta Chiesa di Fuligno, nel giorno della sua dedicatione; che guadagni Indulgenza d'vn'anno, & quaranta giorni. Et quindi in memoria eterna de sì memoranda attione, si suole ogni anno fino al presente dal Clero, & popolo di Fuligno, solennizzare il giorno decimo di Marzo, con esponer fuori a publica vista, & veneratione, tutte le Reliquie sacre in esso Domo essistenti; le particolarità specifiche delle quali registraremo ne i seguẽti capitoli. Il qual giorno decimo di Marzo, in memoria di questa dedicatione, dal Clero della Città, & Diocesi di Fuligno, celebrasi con officio, & festa doppia.

Et se bene habbiamo narrato, che l'intitulatione della predetta Chiesa Catedrale, fu sotto il patrocinio di San Gio: Battista, di San Feliciano, & di San Florentio; tuttauia la denominatione è rimasta solamẽte di San Feliciano. Resta però vestigio della dedicatione di San Gio: Battista ne i scritti, & nelle imagini antiche; & in particolare, nelle vetriate del Coro, oue si vede dipinto San Gio: Battista a mano destra, & San Feliciano a mano sinistra: come anche in Sacristia nelli lauori della credenza; & di San Florentio dal Clero della Città, & Diocesi di Fuligno, si fa l'officio doppio, al primo di Giugno; & la commemoratione, in compagnia degli altri Santi; i corpi de quali riposano in essa Chiesa Catedrale: tenendosi per fermo, che quiui riposi anche il corpo di questo San Florentio Confessore da Fuligno. Questa Chiesa è il Domo della Città, oue si fanno tutte le funtioni Episcopali, & vi si solennizza il Natale di San Feliciano.

Et si come io hò già scritto di sopra, che dell'anno 1129 Monsignor Marco Vescouo della Città edificò la fabrica di essa Chiesa, che risguarda la piazza piccola; così non debbo tacere, che del 1201. Monsignor Anselmo Vescouo della medesima Città, emulando santamente l'essẽpio del suo antecessore; eresse la facciata dell'istesso Domo, verso la piazza grande: situando in mezo di essa, vna porta de marmi, & d'altre varie pietre intarsiata, & maesteuolmente contesta, secondo la dispositione, & architettura di quel secolo; in memoria di che vi fece il Vescouo predetto sculpire il suo nome, che ancora si vede. Fù questo prelato col *placet* di Papa Alessandro Terzo, Vescouo di Fuligno, & di Nocera vnitamente.

Hauendo i Perugini nel 1282. danneggiata la Città di Fuligno, debilitati i muri della porta verso Perugia, & fatti altri danni ne i mobili de i Cittadini; Papa Martino Quarto li scommunicò, & gl'impose; che, se voleuano l'assolutione, riedificassero prima detta muraglia; che minacciaua ruina; & che sborsassero, oltre di ciò vna somma determinata de danari alla Communità di Fuligno in ristoro de danni fatti a gli abitatori di essa; I quali denari, si crede, che fussero impiegati in compimento della facciata soperiore di essa Chiesa, riguardante la piazza maggiore: doue forse, per inditio di ciò, vi furono collocati in alto, in mezo di essa, due Grifoni di pietra, arme de Perugini; vno alla destra, & l'altro alla sinistra, col capo chino, in segno di obedienza a i commandamenti del sommo Pontefice Romano: & corroboratione d'vnità, & amore tra queste due Città, come dice lo statuto di Fuligno.

Ma perche sin'hora questo sacro Tempio erasi andato ampliando solo nelle parti esteriori, senza forma, ò disegno

segno

ſegno illuſtre, & proportionato; quindi la Città di Fuligno, ſempre nella pietà, & deuotione eminẽtiſſima:chiamò a ſe, nel 1456. Bramante da Caſtel Durante, Architettore di fama immortale, & fattone da lui formar la pianta, & il modello: quello poſcia ſi poſe in opra con laude eſtraordinaria dell'inuentore, & con ſodisfatione vniuerſale.

Vedeſi la conſtruttura di queſta Chieſa, d'Architettura Ionica, in forma perfetta di Croce, tutta a volta: nel piè della quale è la porta principale: & queſto piede rinchiude dodeci Cappelle, ſei per ciaſcun lato. Et parimente ſei ne rinchiude ciaſchedun braccio. Nella teſta poi, ò cima della Croce, vedeſi ſituato il Coro, ſimile ad vn'ampio, & maeſtoſo Teatro: dimoche il piede contiene dodeci Cappelle laterali: & ciaſcuno de due bracci ſei: che in tutto ſono ventiquattro di numero. Vero è, che in teſta del braccio deſtro, corriſpondente all'altro oue è la porta, che eſce nella piazza maggiore: ve ſi vedono tre altre cappelle ſimili. Et tra l'vno, & l'altro braccio, oue la Croce termina gli angoli ſuoi: s'erge sù quattr'archi vna nobil Cupula, ornata di Cornicione, & di dodici Nicchi con il ſuo Lanternino, & con ogni altra parte degna, & proportionata al valore dell'Architettore, che la diſpoſe; ſotto la quale è ſituato con pari artificio l'Altar maggiore.

Et quì debbo aggiungere coſa, da eſſer conſiderata, & ammirata: imperciòche, eſſendo dagli Architetti, anteceſſori di Bramante, riputato temerità; il credere, che vna Cupula poteſſe eſſer ſoſtenuta da quattr'archi non eſſendoui eſſempio, nè memoria degli antichi; i quali principiauano i fondamenti, il giro, & l'incuruamento da terra: quindi deriuò, che il Serlio, coſì gran profeſ-

fore d'architettura; essaminando la pianta, fatta dal nostro Bramante del Tempio di San Pietro di Roma; biasimò, che hauesse osato disegnarui la Cupula, sù gli archi; cosa stimata dal Serlio di riuscita impossibile; & però la riprende, come temeraria nel libro terzo della sua antichità, con queste parole: Bramante in far la piãta della Tribuna, & situarla sopra quattr'archi, fu in tal caso più animoso, che considerato. Donde si caua, che la Cupula di San Feliciano, essendo eretta assai auanti a quella di San Pietro di Roma; forse fu la prima, sostenuta dagli archi. Et perche la buona riuscitá di vn tal modello, era in quei tempi riputato ardire souerchio, & temerario da i più lodati nell'architettura: questa forse fu la cagione, che Bramante non fece il Zoccolo a i Pilastri, che sostengono la volta di questa Catedrale di Fuligno: & si tenne basso vn'Ordine, per assicurarsi in vn' impresa di così ardua riuscita: commendãdosi più in simili, casi l'estremo della timidità, che l'altro dell'audacia. Siche, non a difetto d'arte, ma ad eminenza di giuditio, & di prouida cautela; debbe attribuirsi a Bramante la bassezza diche vien ripreso questo modello; per altro, in tutte le sue parti cõpitissimo, e proportionato. Del quale egli cõpiacendosi a gran ragione, lo cõnumerò trà i più famosi suoi disegni; lineãdolo in vn libro, che hò inteso douersi esporre alle stãpe da i successori di Bramãte; sicome testimonia di veduta vn Gẽtil'huomo degno di fede.

Fù dunque la Tribuna di S. Feliciano cominciata ad ergersi adì primo di Giugno 1457. & perche la spesa era grossissima, si supplicò a Papa Calisto Terzo, & si ottẽne, il poter valersi d'alcune entrate del publico, applicãdole a questa fabrica, per alcuni anni: la qual gratia fu poi confirmata per Breui Apostolici da diuersi altri sommi

mi Pontefici. Nè essendo questi assegnamenti basteuoli; supplì in qualche parte la pietà grande di Brigida di Giouanni degli Elmi, moglie di Nicolò de Picchi da Fuligno, lasciando a tale effetto settecento fiorini. Questa Brigida fu piena di carità in vita, & in morte, nella quale lasciò ampij legati a diuersi luoghi pij di Fuligno; & in particolare fece dipingere da Nicolò Alunno da Fuligno, pittor celebre, la famosa Tauola della Natiuità di Christo, & vna predella di figure piccole, che si conseruano in vna Cappella di essa Brigida, nella Chiesa di San Nicolò della medesima sua patria. Ma assai più notabile fu la splendida beneficenza di Gio: Francesco de Comitibus da Fuligno, che vi lasciò tre mila scudi. Il quale fu Secretario di Papa Giulio Secondo, & fu figlio di Sigismondo, che similmente fu Secretario di quattro sommi Pontefici: cioè di Paolo Secondo, di Sisto Quarto, d'Innocentio Ottauo, & di Giulio Secondo. Finalmente la Communità di Fuligno nel 1622. v'impiegò settecento scudi, per impiombar la detta Cupula di nuouo.

Nell'anno medesimo 1457. che fu cominciata a fabricar la Cupula, fu ancora principiata la Sacristia di essa Catedrale. Et l'organo, d'Ordine Dorico, così sonoro, & riccamente indorato, che eminente vedesi sopra la porta di essa sacristia, quasi in mezo della Chiesa, fu cominciato del 1484. regnante Sisto Quarto, & fu compito nel Pontificato di Clemente Settimo.

Solo mi resta soggiungere in questo proposito, che il pauimento contenuto dalla circonferenza della Cupula, era nel sotterraneo tutto vacuo, & eraui vna Chiesa antichissima, & diuota, chiamata Confessione, la quale haueua l'ingresso dalla parte superiore di essa Catedrale, però fuori del circoscritto spatio della Tribuna. Ma da

M trenta-

trentacinque anni in quà, fu conuertita in sepolcri con displicenza de i giuditiosi, & con tanto maggior sentimento, quanto, che essendo forsi quello il sito più precipuo, & particolare del picciol campo di S. Feliciano; era perciò stimato, come vn reliquiario, credendosi cō molta ragione, che in esso riposino molti Corpi Santi.

Ma ripigliando la materia intermessa, dico, che nel 1476. il sommo Pontefice Sisto Quarto, essendo di passaggio, si degnò trattenersi in Fuligno, vn mese, & diece giorni, hauendo seco vndeci Cardinali, & numerosissima Corte; la beneficenza di cui si dilatò, & difuse in adornare il Palagio Apostolico, & molti altri luoghi della Città: ma sopra tutto allargò pietosa la mano, & liberale nel Clero di questa Catedrale: la quale hauendo più volte degnata, & fauorita della sua presenza, riformò, & ridusse a vita più osseruante i Canonici di essa, prescriuendoli alcuni santi instituti, & capitoli, comminando pene, & castighi a gli inosseruanti. Oltre di ciò instituì in questa Chiesa la dignità del Decanato, che è la seconda dopo il Vescouo, & la prima dopo il Priore. Et per dote gli assegnò, & vnì in perpetuo i beni del Priorato (che con questa occasione estinse) della Chiesa Collegiata di Santo Magno fuori di Fuligno, oggi detta la Madonna di Santo Manno. Ordinò perciò al Cardinal Marco Barbo Vescouo Prenestino, del titolo di S. Marco, che gli ne spedisse Bolla Pontificia, nella quale inserisse, & esprimesse detta Institutione del Decanato, con i capitoli, & riforme fatte de i Canonici predetti; come si effettuò sotto il dì dicinnoue di Luglio 1481.

Ma perche il corpo della fabrica disegnata da Bramāte, non era ancora perfettionato, restando mancheuole d'ambedue i bracci già descritti. Però nel 1513. adi

ventiotto

ventiotto di Gennaro Monsignor Luca Cibo Vescouo di Fuligno, pose i fondamenti al destro braccio, & lauorãdosi feruidamente, se gli diede compimento adì ventiotto d'Ottobre del medesimo anno; si come anche del 1514 si diede la total perfettione all'altro braccio sinistro. Anzi per accelerare vna tant'opera Giulio Secondo sommo Pontefice, concesse con pari liberalità, & pietà alla Cõmunità di Fuligno, che per otto anni continoui potesse applicarui l'entrata di tutte le Gabbelle di essa Città, peruenienti alla Santa Sede Apostolica. Et in vltimo nel 1535. fu dipinta a Chiaro scuro la faccia esteriore del sopradetto braccio sinistro in prospettiua alla piazza maggiore: & fu il cornicione di esso tetto, ornato di vno sporto, & soffitto assai vago.

Vedesi dunque dopo tanti secoli compita, per la Dio gratia, questa Chiesa Catedrale di Fuligno, eretta al suo titolare, & tutelare San Feliciano. Questa è Chiesa Parocchiale, & Battisimale, & in essa risiede Monsignor Vescouo della Città, & suo Vicario, nell'abitatione Episcopale contigua al Coro, & al braccio destro di esso Domo, nel quale vi è il Priore, il Decano, l'Arciprete; con sedici Canonici ordinarij, & sei sopra numero, tre Sacristani, 50 Cappellani, vn Maestro di Cappella, due Maestri di Cerimonij, vn Mansionario, vn Organista con Coristi Cantori, & altri Officiali.

Tra le Cappelle quiui più vagamente abbellite, ottiene degnamente il primo luogo quella, oue si custodisce il Santissimo Sacramento; il cui sito è nella faccia del braccio destro, che per linea retta riguarda la porta di essa Catedrale rispondente nella piazza grande, & hà questa Cappella dalla destra, quella di S. Feliciano, & dalla sinistra, quella di San Francesco d'Assisi, iuspatronato de

Nuti di Fuligno. La dispositione è d'ordine Corintio;ha l'ornamento di marmore, & d'altre pietre molto peregrine: si come pregiate sono le Colonne tutte di pietra nera, con alcune quasi vene d'oro, capitulate di marmo bianco, che sopra quel nero egregiamente campeggia. Questa Cappella è della Compagnia del Sãtissimo Corpo di Christo; il cui Altare è priuilegiato da Papa Paolo Quinto con Indulgenza plenaria, & liberatione d'vn' anima dal purgatorio, ciascheduna volta, che vi si celebra messa.

Vedonsi parimente nelle parti laterali di questo braccio destro, due Cappelle, vna ricontro all'altra: in vna delle quali, iuspatronato della famiglia Flauia, vi è la Santissima Nuntiata, depinta da Ferraù Fauenzoni da Faenza, pittore celebre, & noto; & nell'altra iuspatronato de Scaglioni, vedesi lo sposalitio della Santissima Vergine, opera del famoso Caualier Ventura Salimbeni Senese, fatta dipingere dalla famiglia Elisea, la quale in essa Cappella ha ancora eretto vn perpetuo Cappellano.

Nel braccio sinistro poi, vi sono pure, vna rincontro all'altra, due Cappelle laterali depinte a fresco, cioè quella, oue è l'ospitalità di Santa Elisabetta Regina d' Vngaria, è parto del pennello del non mai a pieno lodato Girolamo Mutiano, & è Cappella iuspatronato delle famiglie Flauij, & Gentiluzzi; l'altra poi, oue effigiato vedesi il martirio di Santa Caterina Vergine, & martire iuspatronato de Varini, Fu depinta da Adone Doni d'Assisi, pittore celeberrimo de suoi tempi; il quale medesimamente depinse la Cappella del famosissimo Tempio di Santa Maria degli Angeli, detta di Portiuncula, oue riposa il pregiatissimo cuore di San Francesco, Fondator glorioso de frati minori.

Vedesi

Vedesi vna Cappella in questo medesimo braccio, vicina alla porta maggiore della Catedrale, la quale è dedicata a San Feliciano Martire, & Vescouo di Fuligno, & a San Francesco d'Assisi: &, è iuspatronato de Iacobilli. Questa è disposta in forma di picciola Chiesa, con la sua Cupula, & vagamente compartita per disegno di quella fenice degli Architetti, Michelangelo Buonarota. Tra le statue di rilieuo de i quattro Euangelisti, & de i quattro Dottori di Santa Chiesa, negli angoli di questa Cappella; quella di San Luca è la megliore, essendo opera del sopranominato Girolamo Mutiano. Il quadro principale l'effigiò nel 1598. Cristoforo Roncali dalle Pomerancie, detto il Pomarancio, pittore egregio, oue è la Madonna con il Bambino in braccio, a piedi della quale stanno inginocchiati S. Feliciano, & San Francesco in atto di raccõmandar la Città di Fuligno, iui sotto effigiata del naturale dal famosissimo Paolo Brillo Fiamengo. Ne i lati di essa Cappella sono a fresco depinti i martirij, & la morte di San Feliciano, & nell'arco i Santi,& Beati di Fuligno, da Vespasiano Strada Romano.

Nel Piè già descritto della Croce sopradetta dalla parte superiore, più vicina alla Tribuna a mano sinistra, ammirasi la Cappella dedicata sotto la Protettione della Santissima Vergine di Loreto, nella quale vedesi a publica veneratione esposto il Corpo di Santa Messalina, Prima Martire di Fuligno. Si edificò questa Cappella l'anno 1616. dalle pie elemosine di molti, & abbellità, & ornata poi da Frãcesco Selua, scultore industre de nostri tempi.

Contigua a questa Cappella, è situata quella, iuspatronato de Merganti, nella quale è vn quadro di S. Martino risuscitante vn morto, depinto da Baldassarre Bolognese

lognese, di rara, & pregiata mano; effetto dell'animo diuoto, & pio di Monsignor Giustiniano Orsini, già Cameriere secreto de participant i di Pio Quinto santa memoria.

Nell'estremo poi del pie della Croce di questa medesima Chiesa in vna cappella, iuspatronato degli Onofrij; Ferraù Fauenzoni sopranominato, vi effigiò Sant'Onofrio Eremita, in atto contemplante nel deserto, opera degna del valoroso pennello di sì raro artefice.

Mi resta solo d'aggiungere in fine, che in questa Chiesa Catedrale di San Feliciano, sono erette cinque Compagnie. Vna chiamata della Carità, ò de Preti, instituita nel 1330. in circa, da Corradino de Trinci Priore in quei tempi della Chiesa Collegiata di San Saluatore, & Canonico della Catedrale.

La seconda è la Compagnia del Santissimo Corpo di Christo, fondata nel 1497. dal Padre Fra Francesco da Capranica, predicatore eccellente dell'Ordine degli Osseruanti di San Francesco; con alcuni pij, & santi instituti; li quali furono confirmati da Monsignor Luca Cibo Vescouo di Fuligno. Et Papa Paolo Terzo concesse a questa Compagnia molte Indulgenze, & in oltre quella che sono in tutte le Chiese di Roma.

La terza Compagnia è quella del Santissimo Nome di Dio, ò del Giuramento, instituita nel 1498. con alcuni santi capitoli dal Padre Fra Bernardino di Leonardo da Fuligno, Predicatore, & Theologo molto stimato della Regolar Osseruanza di San Francesco, il quale non solo fu ministro della Prouincia di esso Santo: ma anche Commissario generale della medesima Religione in Alemagna.

La quarta è la Compagnia di San Martino Vescouo; che

che per deuotione del numero di dodeci Apostoli, è cõposta di solo dodeci Gentil'huomini della Città; capo de quali è Monsignor Vescouo, che compisce il decimoterzo, in memoria, & riuerenza humilissima di Nostro Signore Giesù Christo, capo, & fondamento di essi Apostoli, & Monsignor Isidoro Clario Vescouo di Fuligno, ne fu institutore circa l'anno di nostra salute 1550.

La quinta, & vltima in ordine de tempi, è la Compagnia della Santissima Madonna di Loreto, instituita nel 1617. mediante le predicationi del Padre Bonifatio d'Ascoli Cappucino, di notissima fama, & confirmata da Monsignor Feliciani al presente Vescouo di Fuligno; in memoria del benefitio singolarissimo, che riceuette l'Italia, quando nel 1294 il giorno decimo di Decembre, la Santa Casa della Beatissima Vergine, per ministerio Angelico, fu trasportata in quel felicissimo sito Lauretano; oue fino al presente vedesi con incessabile cõcorso de popoli, inchinata, & adorata da tutto il mondo christiano.

Concluderò dunque questa materia, dicendo; che Papa Clemente Settimo, concedette al Capitolo, & Canonici di questo Domo di Fuligno per la fabrica, paramẽti, & altri bisogni di esso, venticinque ducati d'oro ogni anno in perpetuo; come appare per Breue, dato in Roma sotto il dì dicinnoue di Marzo 1527. & il Pontefice Paolo Terzo, oltre molte altre gratie, che cõcesse alla Città di Fuligno, della quale in stato Cardinalitio fu Protettore, nõ solo cõfirmò la nominata gratia fatta dal suo antecessore alla detta Chiesa di S. Feliciano: ma vi aggiũse altri vẽticinque ducati d'oro, che in tutto sono ducati cinquanta d'oro, che perpetui ogni anno si pagano prõtamente da i ministri della Reuer. Camera Apostolica.

DE I CORPI SANTI ESSISTENTI NELLA CHIESA DI SAN FELICIANO DI FVLIGNO.

CAP. XVII.

MOlti,& qualificati sono i corpi Santi, che riposano in questa Chiesa Catedrale di San Feliciano; parte de quali sono esposti a publica, & solenne veneratione:& gli altri, ancorche securamẽte ve siano: nondimeno in castigo della indeuota corrispondenza nostra, giustamente si celano a noi, restando in pena di ciò gli occhi, & l'anime nostre, priue d'vn tanto dono.

Ora venendo al Catalogo, cominciarò da i più antichi: dicendo, che di già hò dimostrato di sopra al proprio luogo, con moltiplicate, & euidenti autorità, & ragioni, che il corpo del nostro glorioso Martire, & Pastor San Feliciano riposa (quantunque occulto) in questa sua cara, & eletta Chiesa.

In oltre,nella Cappella della Beata Vergine di Loreto di essa Chiesa Catedrale, riposa il corpo di Santa Messalina Vergine, & Prima Martire di Fuligno.

Vi sono anche, ma parimente occulti, i corpi de Santi, Eraclio, Giusto, & Mauro Martiri, & di San Florentio Cõfessore, tutti da Fuligno. In ueneratione de quali il Clero di questa Città, & Diocesi, ne fanno cosi commemoratione nell'officio. *Propitiare nobis quæsumus Domine, famulis tuis, per merita gloriosa Sanctorum Martyrum tuorum Heraclij, Iusti, & Mauri, atq; Florentij, & Petri Confessorum, quorum corpora in nostra requiescunt Ecclesia, vt eorum pia intercessione ab omnibus semper protegamur aduersis.*

Si vede

Si vede ancora esposto a publica veneratione il corpo di S. Pietro Cresci da Fuligno, in vna Cappella eretta, & dedicata al suo santo nome,e quiui si celebra la sua festiuità alli 19. di Luglio, in qual giorno morì del 1323.

Similmente in questo medesimo Domo,riposa il corpo del Beato Ermano Ermanni da Fuligno, frate dell' Ordine de' Minori di San Francesco. Ilche viene affermato dal Beato F. Bartolomeo da Pisa nel libro delle Conformità di San Francesco, composto nel 1385. si come anche riconfermano il medesimo la seconda parte delle Croniche de' frati Minori, il Gonzaga, il Tossignano, & altri scrittori; i quali testimoniano, che non solo il corpo del Beato Ermano riposi nella Catedrale di Fuligno; ma di più, che iui dal sepolcro di questo Beato, scatoriua del continouo acqua salubre, & miracolosa dalla pietra di esso sepolcro, senza vedersi, nè fessura, nè segno veruno nel luogo, oue stillaua. Vero è, che da molti anni in quà, i peccati nostri ci hanno resi indegni di veder esso Sacro corpo, e della memoria del sito precipuo, oue nella predetta Chiesa si conserui esso Beato,il quale morì in Foligno adi 8. di Febr.1256.

Si legge anche in vn libro manuscritto molto antico, che il corpo del B. Giouanni da Casalina,Castello di Perugia sia sepellito in questa Catedrale; le precise parole del quale sono le seguenti. *Die 9. Martij 1292. Sanctus Ioannes de Casalino venit Fulgineum ad veniam Beati Feliciani, & stetit Fulgineum; & die 14. Martij in pace requieuit, & sepultus est in Cimiterio Sancti Feliciani.*

Piamente con verità probabile si crede, che sia sepellito in questa Chiesa di S. Feliciano; il corpo di S. Vincenzo da Soria, Vescouo di Foligno, il quale in questa Città se ne passò al Signore adi 24. di Maggio 551. e fu

N com-

cōpagno di S.Ercolano 2.Vescouo di Perugia,di S.Speo Vescouo di Spoleti, di S. Giouenale Vescouo di Narni, e di S. Anastasio Vescouo di Terni.

E per concluderla, dico, che nella presente Catedrale riposano li Corpi dell'insigni Serui di Dio Isidoro Clario da Brescia, e Tomaso Orsini da Foligno, Vescoui ambi due zelantissimi di questa Città, oltre d'altri che non se n'hà notitia.

DELLE SACRE RELIQVIE,CHE SI CONSERVANO Nella Chiesa di San Feliciano di Foligno, le quali alli diece di Marzo giorno Anniuersario della dedicatione di essa Catedrale, si mostrano solennemente al Popolo con l ordine seguente.

CAP. XVIII.

IN vn Tabernacolo si custodisce del legno della Santissima Croce. Alcune particelle della Culla, doue fu nodrito il Nostro Signore Giesù Christo. Delli panni del medesimo Saluatore. Della Colonna; oue fu flagellato. Et delle spine, che ne fu coronato; nelle quali fin'ora si vedono alcune vestigia del pretiosissimo sangue del nostro Redentore.

In vno Scatolino d'oro, offerto in dono dalla pia Religiosità di Maria Madalena d'Austria, Gran Duchessa di Toscana, si conseruano i capelli della Beata Vergine; & in vn Calice si custodisce de velo di essa Madre Santiss. e della pietra sopra la quale ella fece il Magnificat.

In vn Calice vi sono delle reliquie de'Santi Pietro, & Paolo Apostoli. Del braccio di San Tomaso Apostolo.

Delle

Delle reliquie di San Mattia Apostolo. De Santi Filippo & Giacomo Apostoli, & di San Bartolomeo Apostolo. Della carne del braccio di San Giacomo Minore. Delle reliquie de' Santi Luca, & Marco Euangelisti.

In vn'altro Calice si custodisce vn'osso della patella di Santo Eustachio; vn pezzo della Costa di San Stefano Papa, & Martire. Et anco vi sono delle reliquie di San Stefano Protomartire; & vn dente, & altre reliquie di San Lorenzo Martire.

In vn Calice si cõserua vn'osso della gola di S. Biagio, Del braccio, & altre reliquie di esso Santo. Delle reliquie de i Santi Longino, & Mercurio Martiri.

In vn'altro Calice si custodisce vn'osso della testa di San Mercurio Martire. Vn'osso di San Cristoforo Mart. Et vn'osso di San Vincenzo Martire.

In vn Calice vi sono delle reliquie de i Santi Donato, Eustachio, Teodoro, & Crisante Martiri. Delle reliquie di San Marcello Papa, & martire, di San Cesoreo Leuita, & de Santi Fabiano, & Sebastiano martiri.

In vna Cassettina si cõseruano le reliquie infrascritte di ventidue Mar. & altre diuerse reliquie, quali cõ priuilegio della felicissima memoria di Papa Paolo Quinto sono state trasportate dal Cimiterio di Calisto di Roma, & riconosciute da Monsignor Porfirio Feliciani Vescouo di Fuligno; & sono le seguenti. Di San Sisto Papa secondo. Di San Bonifatio Papa, & Martire. De i Santi Vitale, Romano, Calisto, Sabino, Alessandro, Teofilo, Cornelio, Cassiano, Fortunato, Mario, Stefano, Felicissimo, Giustino, Mauro, Ruffino, Innocentio, Celso, Agostino, Benefato, & Abondio Martiri, & altre reliquie di diuersi Martiri.

In vn Calice vi è della testa di San Girolamo, Dot-

tore di Santa Chiesa, con altre relique di esso Santo. Della costa di San Corrado Confessore. Delle reliquie di Sant'Agostino Dottore di Santa Chiesa. Di San Britio Vescouo, & confessore. Del sangue di S. Zaccaria, & vn osso di esso Santo.

In vn'altro Calice vi sono delle reliquie di San Mauritio Vescouo, & Confessore. Del braccio di San Flauiano Patriarca Greco. Del sangue di Sant'Isaia Profeta; Vn' osso di San Nicolò Peregrino. Della spalla di San Leonardo; Delle reliquie di San Gio: Crisostomo; & vn'osso di San Gregorio Nazianzeno.

In v'altro Calice si custodiscono delle reliquie di S. Innocentio, vn'osso di San Samuele; vn'osso di San Laurentio Patriarca Alessandrino. Delle reliquie di S. Mercurio. Et vn'osso del Beato Siluerio.

In vn'altro Calice vi è vn'osso del deto di Santa Maria Madalena, con altre reliquie di essa Santa. Delle reliquie di Santa Marta sua sorella. Et vn'osso della testa di Sant'Orsola.

In vn'altro simile Calice vi è vn'osso d'vna delle vndeci mila Vergini. Vn'osso di Santa Febronia Vergine. Et vn'osso della testa di Santa Lucia Verg. Mar.

In vn Tabernaculo si custodisce vn deto di San Vitale martire.

In vna Cassettina si conseruano biondi, & bellissimi li capelli di Santa Messalina da Fuligno, Vergine, & Martire della primitiua Chiesa.

In vn'Imagine d'argento, si conserua intiera la testa di San Mauro Abbate. E' questo S. Mauro, non il discepolo di San Benedetto, ma quel San Mauro Abbate del Monasterio Bobacense, del quale si fa memoria nel Martirologio Romano sotto il ventisette di Gennaro; & il

Clero

Clero della Città, & Dioceſi di Fuligno ne fa l'officio doppio alli 18. d'Agoſto.

Et finalmente in vna Croce di Criſtallo di montagna, venerabilmente ſi cuſtodiſce del Legno della Santiſſima Croce, oue fu crocefiſſo il Noſtro Redentore.

Et tutti quelli, che ſono aſſiſtenti alla publica moſtra di queſte ſacre reliquie, ò viſitano la Chieſa di San Feliciano il giorno decimo di Marzo, anniuerſario ſolenne della Conſecratione di eſſa Catedrale, & Dedicatione ſotto il titolo, & patrocinio di eſſo Santo; conſeguiſcono ogn'anno quelle Indulgenze, che perpetuamente furono concedute nella prima funtione, nel modo, che io narrai di ſopra a ſuo luogo.

Inno, che il Clero di Fuligno ſuol dire in honore di San Feliciano, principiando ogni anno alli 17. di Gennaro, otto giorni auanti la feſtiuità di eſſo Santo, & proſeguendo poi otto giorni ſubſeguenti a eſſa feſta, fino alli 31. del medeſimo meſe, dopo l'Inno del Veſpero.

Feliciane inclyte pro nobis ora ſedule:
Quo poſſimus in æthere, tecum beate viuere.
Feliciani Martyris, defende nos ſuffragijs.
Qui es piorum gloria, per cuncta ſemper ſæcula. Amen.

Commemoratione, che ſuol fare trà l'anno il Clero della Città, & Dioceſi di Fuligno, in honore di S. Feliciano Protettore della Città.

Ad Veſperas. Antiphona.

Sancte Feliciane Martyr Domini pretioſe, adeſto noſtris precibus, pius, ac propitius.

Ad

Ad laudes. Antiph.

O *gemma clara Martyrum, qui sidus Cœli factus es, Feliciane: quæsumus, sis memor tui memorum.*

℣. *Ora pro nobis S. Feliciane.*

℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

OREMVS.

DEVS, *cuius prouidentia Beati Feliciani Martyris tui, atq: Pontificis, prædicatione lumen nobis tuæ veritatis illuxit, concede propitius, nos eius semper patrocinio communiri, cuius sumus ministerio ad agnitionem tui nominis reuocati. Per Dominum.*

INDICE
DEL SOMMARIO DE' CAPITOLI DELLA VITA DI SAN FELICIANO.

Doue